



Presidenza del Consiglio dei Ministri
DIPARTIMENTO PER LE POLITICHE DI COESIONE

PIANO DI AZIONE

BENI CONFISCATI E COESIONE TERRITORIALE

STUDIO PRELIMINARE

Aggiornamento al 29 febbraio 2016

In collaborazione con:



INDICE

Introduzione	3
I beni immobili e aziendali confiscati	5
Proposta di Piano di Azione “Beni confiscati e coesione territoriale”	20
Articolazione e fasi del Piano di azione	65

Introduzione

Le politiche per la legalità e la valorizzazione dei beni e delle aziende confiscate alla criminalità organizzata richiedono la definizione di una strategia nazionale di intervento.

Nell'ambito della definizione e attuazione dei Programmi operativi nazionali e regionali della programmazione dei fondi comunitari per il periodo 2014-2020, è importante ricordare che le Istituzioni comunitarie, negli ultimi anni, hanno dato un'attenzione sempre maggiore alle politiche ed alle azioni per l'aggressione ai patrimoni della criminalità organizzata transnazionale e per la loro gestione.

La Risoluzione del Parlamento europeo dell'ottobre 2013 ha indicato proposte legislative per i 28 Stati membri, mentre la Direttiva della Commissione europea sulla confisca dei beni, approvata nel febbraio 2014, invita gli Stati membri a valutare se adottare misure che permettano di utilizzare i beni confiscati per scopi di interesse pubblico e sociale.

Nella sua proposta del marzo 2012, la Commissione aveva scritto che "la confisca dei beni viene inclusa tra le iniziative strategiche nell'ambito di una iniziativa politica più ampia destinata a tutelare l'economia lecita da infiltrazioni criminali, contribuendo alla crescita e all'occupazione in Europa".

In Italia il fenomeno ha raggiunto ormai una dimensione economico-finanziaria considerevole e le migliaia di beni mobili, immobili e aziendali sequestrati e confiscati costituiscono risorse diffuse sul territorio, da valorizzare negli strumenti di programmazione e attuazione degli interventi di sviluppo economico e di coesione territoriale.

Per queste ragioni, è utile e opportuno che le politiche di coesione siano essere orientate al rafforzamento delle buone pratiche di riutilizzo dei beni confiscati che sono state realizzate nei venti anni di applicazione della legge n. 109/96, promossa dall'Associazione Libera e sostenuta da più di un milione di cittadini.

Il processo di confisca dei beni coinvolge tutti gli attori protagonisti della repressione e prevenzione dei fenomeni criminali e mafiosi. Vi è, infatti, una dimensione investigativa e giudiziaria, di competenza della magistratura e delle forze di polizia, con la repressione nei confronti dell'economia criminale; una dimensione politica, nel momento in cui si restituisce ai cittadini la fiducia nelle istituzioni e nella vita democratica del Paese; una dimensione economica con la restituzione diretta al territorio di risorse sottratte con la violenza, fornendo un'opportunità di crescita e sviluppo tangibile; una dimensione sociale e culturale, dimostrando che le mafie non sono invincibili e ciascuno può fare la propria parte.

Il riutilizzo per fini sociali o istituzionali dei beni confiscati deve, quindi, essere considerato in un'ottica di sviluppo comunitario in termini di occupazione, inclusione sociale, miglioramento della qualità della vita e della democrazia partecipativa. La promozione, la diffusione e l'attuazione di progetti per la valorizzazione dei beni confiscati contribuiscono, infatti, al rafforzamento delle politiche attive di coesione sociale, del lavoro e di sviluppo di reti relazionali, attraverso il metodo del confronto e del partenariato.

Già il Programma Nazionale di Riforma del Documento di Economia e Finanza (DEF) 2014 del Ministero dell'Economia e delle Finanze citava, tra le azioni di sicurezza pubblica, la "necessità di impedire i condizionamenti della criminalità organizzata sui circuiti dell'economia legale e di sostenere il rilancio economico e sociale intensificando la lotta alla corruzione, all'illegalità e al crimine organizzato". Le risorse potranno essere reperite – precisava il documento – "attraverso l'impiego dei fondi europei e mediante nuovi processi di gestione e destinazione degli *asset* sottratti alla criminalità organizzata".

Il DEF 2015, nel Piano Nazionale di Riforma (PNR), ha confermato la rilevanza, all'interno della politica nazionale antimafia, del tema dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata, attraverso la

definizione di una strategia nazionale per la valorizzazione dei beni e delle aziende confiscati, auspicandone il "riutilizzo in termini di *welfare* e inclusione sociale, di promozione cooperativa e di imprenditorialità giovanile, di tutela del lavoro e nuova occupazione, di sviluppo economico e produttivo". Le modalità previste per raggiungere queste finalità passano attraverso la previsione del potenziamento dell'Agenda Nazionale per i Beni Confiscati (ANBSC) e il completamento e l'implementazione della banca dati, mappatura delle informazioni, secondo principi di *open data*. L'ulteriore finalità indicata nel PNR è quella di una programmazione degli interventi pubblici comunitari, nazionali e regionali di sostegno al riutilizzo dei beni confiscati.

Conseguenza di quanto previsto dal PNR è quanto disposto dalla Legge di Stabilità per il 2016 sul tema dei beni confiscati, sia in termini di *governance* dei beni confiscati (art. 1, commi 192-193), sia in termini di strumenti di supporto per l'accesso al credito delle aziende confiscate (art. 1, commi 195-198).

La struttura del Piano di azione proposta in questo documento, è pienamente coerente con quanto disposto dalla Legge di Stabilità per il 2016, proponendo un "metodo" di intervento coordinato al quale possono aderire sia le Amministrazioni centrali titolari di Programmi Operativi Nazionali, che le Amministrazioni regionali impegnate nell'attuazione dei Programmi Operativi della programmazione 2014-2020 (come auspicato dal comma 194 dell'art. 1 della Legge di Stabilità).

1. I beni immobili e aziendali confiscati: numeri, leggi e stato dell'arte

1.1 I numeri

Le statistiche riportate riguardano lo stock cumulato a partire dall'introduzione delle misure di prevenzione patrimoniale (legge n. 646, del 13 settembre 1982, nota come legge "Rognoni-La Torre") e dall'introduzione delle misure cautelari reali (cosiddetta "confisca allargata" prevista dall'articolo 12 sexies del D.L. 306/92, convertito dalla legge 356/1992).

I beni indicati come in gestione sono i beni sottoposti a confisca, anche non definitiva quindi in attesa di giudizio a seguito di impugnazione o ricorso, e sequestro. Per quest'ultimi lo status di "in gestione" si riferisce alla gestione del Tribunale che ha emesso il provvedimento di sequestro. I dati relativi ai sequestri provengono dal sistema informativo SIPPI del Ministero della Giustizia. Tenendo conto, dunque, anche dei beni immobili sequestrati, il totale degli immobili affetti da un provvedimento ablativo è pari a 23.576, concentrati per oltre il 91% in 6 regioni (Sicilia, Calabria, Campania, Puglia, Lombardia e Lazio).

La consistenza degli immobili sequestrati (compresi nella colonna "In gestione" della Tabella 1) è pari a 4.419, con un totale, quindi, degli immobili confiscati pari a 19.157.

Tabella 1: Immobili confiscati per Regione

REGIONE	Destinato	In Gestione	Uscito dalla Gestione	Totale complessivo	%
ABRUZZO	54	212	3	269	1,14%
BASILICATA	10	16		26	0,11%
CALABRIA	1442	1319	68	2829	12,00%
CAMPANIA	1502	1459	47	3008	12,76%
EMILIA ROMAGNA	79	171	7	257	1,09%
FRIULI VENEZIA GIULIA	15	24	1	40	0,17%
LAZIO	425	1194	37	1656	7,02%
LIGURIA	34	41	2	77	0,33%
LOMBARDIA	793	793	35	1621	6,88%
MARCHE	7	43	2	52	0,22%
MOLISE	3	3		6	0,03%
PIEMONTE	143	359	3	505	2,14%
PUGLIA	1108	1084	39	2231	9,46%
SARDEGNA	99	152		251	1,06%
SICILIA	4168	5971	118	10257	43,51%
TOSCANA	45	160	3	208	0,88%
TRENTINO ALTO ADIGE	16	1		17	0,07%
UMBRIA	36	30	4	70	0,30%
VALLE D AOSTA		6		6	0,03%
VENETO	101	70	9	180	0,76%
Estero		10		10	0,04%
Totale complessivo	10080	13118	378	23576	100,00%

Fonte: Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata e sistema SIPPI dati aggiornati al 29 febbraio 2016

Del totale complessivo, che data a partire dall'avvio della legislazione in materia nel 1982, oltre 10.000 sono stati destinati ad attività, mentre dei 13.118 indicati come in gestione circa 8.780 sono in questo momento,

confiscati in primo grado o definitivamente, in gestione dell'Agenzia nazionale. Al di là della grande concentrazione in poche regioni, è da segnalare che in tutte le regioni è presente almeno un immobile confiscato, a testimonianza, comunque, della rilevanza nazionale del fenomeno.

Gli immobili indicati come usciti dalla gestione sono gli immobili che, pur essendo stati confiscati dalla magistratura, non è stato possibile destinare secondo le previsioni dell'art. 48 comma 3 del Codice Antimafia (Mantenuti al patrimonio dello stato o trasferiti agli enti territoriali). Tipicamente si tratta di immobili oggetto di procedure di esecuzione immobiliare al tempo in cui le esecuzioni immobiliari erano ancora possibili sui beni confiscati.

In generale, si tratta di un insieme complessivo di immobili eterogeneo, riconducibili principalmente alle tipologie riportate nella tabella seguente.

Tabella 2: Immobili confiscati per tipologia

TIPOLOGIA DI IMMOBILE	Destinato	In Gestione	Uscito dalla Gestione	Totale complessivo	%
Abitazione indipendente	479	480	9	968	4,11%
Albergo, Pernsione	16	14		30	0,13%
Altra unità immobiliare - Non definito	22	124		146	0,62%
Altro	1953	1609	71	3633	15,41%
Appartamento in condominio	3191	2884	152	6227	26,41%
Box, Garage, Autorimessa, posto Auto	1143	1492	39	2674	11,34%
Casa di cura ospedale		1		1	0,00%
Collegio e Convitto, Educando, Orfanotrofo		2		2	0,01%
Ex fabbricato rurale	10	48		58	0,25%
Fabbricato annesso a speciali esigenze commerciali		11		11	0,05%
Fabbricato in corso di costruzione indivisibile		49		49	0,21%
Fabbricato industriale	7	83	3	93	0,39%
Fabbricato/locale per esercizi sportivi	4	7		11	0,05%
Istituto di credito		1		1	0,00%
Laboratorio per arti e mestieri	1	34	3	38	0,16%
Magazzino sotterraneo per deposito di derrate		2		2	0,01%
Magazzino, Locale di deposito	39	387	4	430	1,82%
Negozi, Bottega	34	178		212	0,90%
Palazzo di pregio artistico e storico, Castello		3		3	0,01%
Opificio	1	3		4	0,02%
Scuola, Laboratorio scientifico		2		2	0,01%
Stalla, Scuderia	3	69		72	0,31%
Terreno non definito	76	1736	13	1825	7,74%
Terreno Agricolo	2110	2757	54	4921	20,87%
Terreno con fabbricato rurale	334	301	12	647	2,74%
Terreno edificabile	224	206	4	434	1,84%
Tettoia chiusa o aperta	1	13		14	0,06%
Ufficio pubblico		16		16	0,07%
Unità a destinazione comm. o ind. - Non definito	2	53		55	0,23%
Unità per allog. E usi coll. - Non definito	3	8		11	0,05%
Unità uso abit. E assimil. - Non definito	37	258	5	300	1,27%
Villa	390	287	9	686	2,91%
Totale	10080	13118	378	23576	100,00%

Fonte: Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità Organizzata e sistema SIPPI, dati aggiornati al 29 febbraio 2016

Tra le varie tipologie di immobili confiscati, due di queste, appartamenti in condominio e terreni, rappresentano oltre il 50% del totale.

In Italia sono state confiscate 3.585 aziende e attività di impresa. Anche in questo caso, il dato totale, come lo si evince dalla Tabella 3, tiene conto delle aziende sequestrate e non ancora confiscate, la cui consistenza numerica è importata dal sistema informativo SIPPI. Il numero delle aziende sequestrate (ricomprese nella colonna "In gestione" della tabella 3) è pari a 709. La consistenza delle aziende confiscate è pari, quindi a 2.876.

Oltre la metà delle aziende confiscate è concentrata tra Sicilia (33,78%) e Campania (19,11%). Le altre regioni con più di 250 aziende confiscate sono il Lazio (523), la Calabria (340), la Lombardia (297) e la Puglia (265). Nelle sei regioni citate è concentrato oltre il 92% delle aziende confiscate. Le aziende attualmente in gestione dell'Agenzia nazionale sono 1.196. Molto più elevato che nel caso degli immobili, il numero delle aziende uscite dalla gestione, determinato per lo più da aziende che hanno smesso di operare a seguito proprio della confisca.

Le Aziende indicate come uscite dalla gestione sono le aziende che, pur essendo state confiscate dalla magistratura, non è stato possibile destinare secondo le previsioni dell'art. 48 comma 8 del Codice Antimafia (affitto, vendita liquidazione).

Tipicamente si tratta di aziende chiuse in autonomia per iniziativa del magistrato delegato o fallite nel corso dell'iter giudiziario.

Quasi un terzo delle aziende operano nel commercio (576) e nelle costruzioni (601), seguite da quelle alberghiere e della ristorazione (249). Sono ben 127 le aziende che operano nel settore dell'agricoltura e non mancano le attività immobiliari e quelle finanziarie, l'informatica e i servizi alle imprese, le imprese manifatturiere e di trasporto, quelle che si occupano di sanità.

La situazione per regione delle aziende confiscate e sequestrate, al 29 febbraio 2016, è riportata nella successiva Tabella 3, mentre la distribuzione di aziende per settore di attività è riportata nella Tabella 4.

Tabella 3: Aziende confiscate per regione

REGIONE	Destinato	In Gestione	Uscito dalla Gestione	Totale complessivo	%
ABRUZZO	6	1		7	0,20%
BASILICATA	1	2	3	6	0,17%
CALABRIA	75	170	95	340	9,48%
CAMPANIA	128	360	197	685	19,11%
EMILIA ROMAGNA	13	27	12	52	1,45%
FRIULI VENEZIA GIULIA		3		3	0,08%
LAZIO	98	389	36	523	14,59%
LIGURIA	6	6	7	19	0,53%
LOMBARDIA	80	83	134	297	8,28%
MARCHE		3	3	6	0,17%
PIEMONTE	7	20	7	34	0,95%
PUGLIA	54	137	74	265	7,39%
SARDEGNA		10	2	12	0,33%
SICILIA	348	603	260	1211	33,78%
TOSCANA	3	20	11	34	0,95%
TRENTINO ALTO ADIGE		1		1	0,03%
UMBRIA		3	2	5	0,14%
VENETO		2	4	6	0,17%
ALTRO	11	53	15	79	2,20%
Totale complessivo	830	1893	862	3585	100,00%

Fonte: Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata e sistema SIPPI, dati aggiornati al 29 febbraio 2016

Tabella 4: Aziende confiscate per settore di attività

SETTORE DI ATTIVITA'	Destinato	In Gestione	Uscito dalla Gestione	Totale complessivo	%
Agricoltura, caccia e silvicoltura	22	48	57	127	3,54%
Alberghi e ristoranti	58	95	96	249	6,95%
Altri servizi pubblici, sociali e personali	19	56	55	130	3,63%
Attività finanziarie	18	4	10	32	0,89%
Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese	88	47	46	181	5,05%
Attività manifatturiere	12	16	18	46	1,28%
Commercio ingrosso-dettaglio, riparazione veicoli, beni personali, casa	163	131	282	576	16,07%
Costruzioni	268	140	193	601	16,76%
Estrazione di minerali	15	4	7	26	0,73%
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	6	4	9	19	0,53%
Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	5	2	4	11	0,31%
Sanità e assistenza sociale	2	7	11	20	0,56%
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	23	29	38	90	2,51%
Altro	131	1310	36	1477	41,20%
TOTALE	830	1893	862	3585	100,00%

Fonte: Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata e sistema SIPPI, dati aggiornati al 29 febbraio 2016

Il Fondo Unico Giustizia (FUG) è un fondo dinamico, istituito dal D.L. n. 143/2008, in cui confluiscono i rapporti finanziari ed assicurativi sottoposti a sequestro penale o amministrativo oppure a confisca di prevenzione, e le somme non ritirate trascorsi cinque anni dalla definizione dei processi civili e delle procedure fallimentari.

Gli obiettivi del FUG sono:

- l'accentramento della gestione delle risorse sequestrate;
- l'individuazione delle somme sequestrate da "anticipare" allo Stato;
- l'ottimizzazione del rendimento finanziario a favore dello Stato
- la tempestiva esecuzione dei provvedimenti di confisca e di dissequestro
- la realizzazione e gestione dell'anagrafe informatizzata delle risorse sequestrate

Le attività sono garantite da Equitalia Giustizia. I dati patrimoniali del FUG al 30 giugno 2015 sono quelle riportate nella tabella seguente:

Tabella 5: Dati patrimoniali Fondo Unico Giustizia al 30 Giugno 2015

Natura della risorsa	Importo €
Liquide	1.517.201.198
> già "anticipate"	600.020.000
Non liquide	2.192.946.236
> deposito titoli	578.614.582
> gestioni patrimoniali	49.689.505
> gestione collettiva del risparmio	113.184.709
> contratti assicurativi	265.604.397
> mandati fiduciari	1.152.133.640
> altri rapporti	33.719.403
Totale FUG (Liquide + Non liquide)	3.710.147.434

Fonte: Ministero della Giustizia - https://www.giustizia.it/giustizia/it/mg_2_9_1.wp

La consistenza totale del Fondo, tra risorse liquide e non liquide, è pari a circa 3,710 miliardi di euro. Le risorse liquide ammontavano al 30 giugno 2015, a circa 1,52 miliardi di euro.

Le somme versate allo Stato da Equitalia Giustizia sono destinate alla riassegnazione in misura non inferiore a un terzo ciascuno al Ministero dell'Interno, e al Ministero della Giustizia, per il resto all'entrata del bilancio dello Stato.

Le quote di riassegnazione sono stabilite annualmente con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri.

1.2 La legislazione sui beni confiscati

Le leggi di riferimento in materia di beni confiscati sono le seguenti

- Legge 31 maggio 1965 n. 575 - Disposizioni contro le organizzazioni criminali di tipo mafioso, anche straniere
- Legge 7 marzo 1996 n.109 - Disposizioni in materia di gestione e destinazione di beni sequestrati o confiscati
- D.L. 4-2-2010 n. 4 - Istituzione dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata
- Decreto Legislativo 6-9-2011 n. 159 - Codice delle leggi antimafia

In questa fase sta completando il suo iter parlamentare il progetto di legge "Modifiche al Codice antimafia e delega al Governo per la tutela del lavoro nelle aziende sequestrate e confiscate", approvato alla Camera dei Deputati il 17 novembre 2015, ed ora all'esame del Senato.

Il progetto di legge ha incorporato i numerosi Disegni Di Legge discussi in Commissione Giustizia alla Camera dei Deputati, ed in particolare:

- ddl C 1138 Proposta di legge di iniziativa popolare "Misure per favorire l'emersione alla legalità e la tutela dei lavoratori delle aziende sequestrate e confiscate alla criminalità organizzata"

- ddl C 2786 Delega al Governo in materia di misure per il sostegno in favore delle imprese sequestrate e confiscate sottoposte ad amministrazione giudiziaria e dei lavoratori da esse dipendenti, nonché di organizzazione dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata

- ddl C 2737 Modifiche al codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159

Il quadro normativo si completa con l'approvazione della Legge di stabilità per il 2016, che, coerentemente con quanto previsto dal Documento di Economia e Finanza (DEF) sulla necessità e importanza di intervenire nel settore dei beni confiscati anche attraverso le risorse della politica di coesione europea 2014-2020, ai commi 192-195 dell'articolo 1, ha previsto espressamente il sostegno finanziario al rafforzamento dell'Agenzia Nazionale per i beni Confiscati, e l'attuazione degli interventi nel settore attraverso i Programmi operativi nazionali e regionali.

I Commi di riferimento recitano:

"192. Al fine di assicurare l'efficacia e la sostenibilità della strategia nazionale per la valorizzazione dei beni e delle aziende confiscate alla criminalità organizzata ed il corretto funzionamento del sistema di monitoraggio analitico sull'utilizzo di tali beni, in coerenza con quanto previsto dal Programma Nazionale di Riforma contenuto nel Documento di economia e finanza 2015, l'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata promuove specifiche azioni di rafforzamento e sviluppo delle competenze, anche interne, necessarie per l'efficace svolgimento delle funzioni istituzionali.

193. Alla realizzazione delle misure di cui al comma 192 concorrono, nel limite massimo di 5 milioni di euro per ciascuno degli anni 2016, 2017 e 2018, le risorse previste nell'ambito dei programmi operativi nazionali della Commissione europea 2014/2020 «Governance e capacità istituzionale» e «Legalità», nonché dei programmi di azione e coesione di cui alla delibera CIPE n. 10/2015 del 28 gennaio 2015, previa verifica di coerenza da parte delle rispettive Autorità di gestione con gli obiettivi dei predetti programmi.

194. Nell'ambito dei programmi cofinanziati dall'Unione europea per il periodo 2014/2020 e degli

interventi complementari alla programmazione dell'Unione europea di cui alla citata delibera CIPE n. 10/2015, a titolarità delle amministrazioni regionali, gli enti interessati possono pianificare, di concerto con l'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata, specifiche azioni rivolte all'efficace valorizzazione dei predetti beni”.

Al tema dell'accesso al credito per le imprese confiscate, fanno invece riferimento i commi 195-198.

“195. Per ciascun anno del triennio 2016-2018 è autorizzata la spesa di 10 milioni di euro al fine di assicurare alle aziende sequestrate e confiscate alla criminalità organizzata nei procedimenti penali per i delitti di cui all'articolo 51, comma 3-bis, del codice di procedura penale e nei procedimenti di applicazione di misure di prevenzione patrimoniali, limitatamente ai soggetti destinatari di cui all'articolo 4, comma 1, lettere a) e b), del codice di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, la continuità del credito bancario e l'accesso al medesimo, il sostegno agli investimenti e agli oneri necessari per gli interventi di ristrutturazione aziendale, la tutela dei livelli occupazionali, la promozione di misure di emersione del lavoro irregolare, la tutela della salute e della sicurezza del lavoro, il sostegno alle cooperative previste dall'articolo 48, comma 3, lettera c), e comma 8, lettera a), del citato codice di cui al decreto legislativo n. 159 del 2011.

196. Le risorse di cui al comma 195 confluiscono: a) nella misura di 3 milioni di euro annui, in un'apposita sezione del Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese, di cui all'articolo 2, comma 100, lettera a), della legge 23 dicembre 1996, n. 662, destinata alla concessione di garanzie per operazioni finanziarie erogate in favore di imprese, di qualunque dimensione, sequestrate o confiscate alla criminalità organizzata, come individuate al comma 195 del presente articolo, ovvero di imprese che rilevano i complessi aziendali di quelle sequestrate o confiscate alla criminalità organizzata, come individuate al medesimo comma 195; b) nella misura di 7 milioni di euro annui, in un'apposita sezione del Fondo per la crescita sostenibile, di cui all'articolo 23 del decreto-legge 22 giugno 2012, n. 83, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 134, per l'erogazione di finanziamenti agevolati in favore delle imprese di cui alla lettera a).

197. Con decreto del Ministro dello sviluppo economico, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sentito il Ministro della giustizia, sono determinati, nel rispetto delle vigenti disposizioni in materia di aiuti di Stato, i limiti, i criteri e le modalità per la concessione delle garanzie e dei finanziamenti di cui al comma 196, lettere a) e b). I predetti criteri sono formulati avuto particolare riguardo per le imprese che presentano gravi difficoltà di accesso al credito”.

Il quadro si completa con due recenti provvedimenti legislativi da parte di due Ministeri. Si tratta di:

Strumenti di promozione cooperativa: Decreto MISE 4 dicembre 2014 - Viene istituito un apposito regime di aiuto finalizzato a promuovere la nascita e lo sviluppo di società cooperative di piccola e media dimensione. Per la concessione dei finanziamenti agevolati le risorse ammontano, complessivamente, a **circa 9,8 milioni di euro**. I finanziamenti agevolati sono concessi al fine di sostenere, sull'intero territorio nazionale, la nascita di: 1) società cooperative costituite, in misura prevalente, da lavoratori provenienti da aziende in crisi; 2) di società cooperative sociali di cui alla legge 8 novembre 1991, n. 381 e successive integrazioni e modificazioni; 3) di società cooperative che gestiscono aziende confiscate alla criminalità organizzata;

Strumenti di welfare e di inclusione sociale: Decreto Ministeriale del 30 gennaio 2015 - Per incrementare il patrimonio di edilizia residenziale pubblica da attribuire alle categorie sociali più svantaggiate, dando precedenza alle persone sotto sfratto esecutivo, il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti ha lanciato un programma di recupero degli immobili confiscati alla criminalità organizzata, da conferire ai Comuni nel cui territorio ricadono. Il programma contribuirà a realizzare gli obiettivi del «Piano

casa» previsto dal decreto legge 112/2008. Il decreto dota il programma di oltre **18 milioni di euro** per i prossimi tre anni e stabilisce la procedura da seguire per l'assegnazione e il recupero degli immobili.

1.3 Le principali criticità di gestione, destinazione e riutilizzo

Beni immobili

Le esperienze in atto di destinazione e riutilizzo dei beni confiscati hanno il grande merito di porre al centro dell'attenzione pubblica le opportunità offerte dagli immobili confiscati ai vari soggetti coinvolti (Enti locali e soggetti del privato sociale). Allo stesso tempo, permettono di mettere in evidenza alcune criticità, che richiedono con urgenza l'approvazione di proposte di modifica legislativa.

In particolare:

- La destinazione e la consegna non sempre comportano la valorizzazione del bene. In molti casi la destinazione e la consegna di un bene immobile all'Ente locale non implicano la valorizzazione dello stesso come risorsa utile allo sviluppo sociale ed economico del territorio in quanto i beni possono rimanere per lunghi periodi inutilizzati o assegnati in concessione a soggetti non in grado di sfruttarne le potenzialità.
- Trasparenza, pubblicità e parità di trattamento nelle procedure di assegnazione. Gli enti territoriali nell'assegnazione dei beni immobili ai soggetti del privato sociale non sempre utilizzano procedure di evidenza pubblica, nonostante quanto stabilito dall'articolo 48 del codice delle leggi antimafia. E' necessario invece che tale iter sia sempre ispirato a criteri di trasparenza e meritocrazia; l'assegnazione di un bene è un importante momento di affermazione di cultura della legalità, occorre quindi adottare procedure coerenti con tale valore e in grado di porre le basi per l'avvio di un modello virtuoso di relazioni tra Pubblica amministrazione e soggetti del privato sociale. Procedure trasparenti, però, non sono realizzabili esclusivamente mediante bandi che mettano in concorrenza fra loro le migliori esperienze di privato sociale del territorio; il momento dell'assegnazione di un bene confiscato può, infatti, essere anche l'occasione per sperimentare forme di progettazione partecipata aperte a tutti i soggetti interessati e modelli innovativi di gestione non esclusiva.
- L'esigenza di programmazione nella destinazione dei beni confiscati. Attualmente i beni confiscati sono destinati e consegnati dall'Agenzia nazionale principalmente in base al criterio geografico; l'immobile è nella grande maggioranza dei casi affidato al Comune nel cui territorio lo stesso ricade. Sarebbe necessario tuttavia affiancare al criterio geografico altri parametri quali: la "domanda" di beni confiscati da parte di soggetti del privato sociale presenti sul territorio, le capacità operative e progettuali di tali soggetti; la capacità dell'Ente locale di rendersi promotore di percorsi trasparenti e partecipati di valorizzazione, la presenza di filiere produttive ed economiche di riferimento, le politiche territoriali di welfare, ecc. L'analisi approfondita di tali fattori potrebbe portare ad una programmazione nella destinazione, il cui obiettivo dovrebbe essere quello di allocare i beni confiscati nella maniera più efficiente, destinandoli ai territori ed ai soggetti che si dimostrano maggiormente capaci di valorizzarli.
- La valorizzazione di un bene come intervento di sviluppo locale. Gli attuali strumenti di valorizzazione dei beni immobili confiscati privilegiano un approccio consistente di fatto nel trasferimento di risorse finanziarie pubbliche ai Comuni. I finanziamenti disponibili sono finalizzati principalmente alla ristrutturazione del bene e concentrati sugli aspetti edili e strutturali dell'immobile. Tale impostazione ha portato in secondo piano i contenuti, le idee, i progetti e i soggetti locali. Le esperienze maturate fin qui consentono invece di affermare che la mobilitazione delle risorse territoriali, il coinvolgimento della comunità, la generazione di idee richiedono

strumenti e competenze idonee ai fini di percorsi di sviluppo endogeno e di progettazione partecipata. Gli enti locali e gli attori del privato sociale sono invece spesso privi delle competenze necessarie a progettare e implementare operazioni di questo genere.

- L'isolamento dei Comuni. Una delle criticità evidenziate è quella di addossare l'intera responsabilità dell'operazione di valorizzazione del bene confiscato al soggetto che ne diviene – nella maggior parte dei casi - proprietario: il Comune. Nella grande maggioranza dei casi i beni sono localizzati in comuni di piccole dimensioni che non dispongono né delle risorse né delle competenze necessarie ad affrontare un impegno così gravoso. Inoltre, in molti casi nei piccoli Comuni non è possibile garantire margini di sicurezza e di protezione dalle pressioni criminali. Sarebbe necessario, pertanto, ipotizzare soluzioni idonee ad offrire alle amministrazioni comunali un supporto costante e qualificato in fase progettuale, implementando metodologie e strumenti di coinvolgimento dei soggetti locali e di generazione di idee imprenditoriali.
- L'esigenza di andare oltre il "micro-localismo". Il tema della valorizzazione degli immobili confiscati è spesso relegato in una dimensione "micro-localistica" e "iper-frammentata". Diviene quindi prioritario "aprire" i beni verso i territori, per far crescere la consapevolezza che può esistere una via di miglioramento in chiave economica e sociale della qualità della vita. Per questi motivi, è possibile oggi pensare ad interventi di ampio respiro, che comportano il coinvolgimento anche di più beni, localizzati in territori diversi e di soggetti di rilievo regionale, nazionale e internazionale.

Beni aziendali

Con riferimento alle aziende si può affermare che la maggior parte delle aziende confiscate pervengono nella disponibilità dello Stato prive di reali capacità operative e sono nella grande maggioranza dei casi destinate al fallimento, alla liquidazione ed alla cancellazione dai registri camerali e tributari.

Le cause possono essere diverse:

- innalzamento dei costi di gestione: l'azienda sequestrata/confiscata, ricollocata in un circuito legale, sconta l'inevitabile aumento dei costi di gestione relativi alla regolare fatturazione delle commesse e alla regolarizzazione dei rapporti di lavoro;
- gestione conservativa delle aziende: l'autorità giudiziaria e gli amministratori non sempre hanno strumenti e competenze specifiche, e in questi casi tendono quindi a gestire i beni aziendali in modo conservativo e non produttivo;
- difficoltà di accesso al credito: le banche talvolta revocano gli affidamenti e ciò non consente all'azienda, già nella fase del sequestro, di proseguire la propria attività;
- rapporti con i clienti/fornitori: dopo il sequestro spesso i clienti revocano le commesse e i fornitori chiedono di rientrare immediatamente dei loro crediti, spingendo così l'azienda alla crisi o chiusura.

Secondo uno studio della Banca d'Italia, "uno dei fattori ostativi più volte richiamato dagli operatori al mantenimento sul mercato delle imprese sottoposte a provvedimenti giudiziari è rappresentato dall'andamento delle relazioni con il sistema bancario. In particolare, tali imprese risentirebbero della mancanza di liquidità derivante dalla riduzione delle linee di credito. Le facilitazioni erogate all'impresa prima del sequestro registrerebbero, successivamente alla sottoposizione a provvedimenti giudiziari, sistematiche variazioni sfavorevoli (revoche degli affidamenti, modifiche dei tassi o di altre condizioni contrattuali, richiesta di ulteriori garanzie, ecc.). Analogamente, le domande di credito avanzate successivamente alla sottoposizione a sequestro verrebbero sovente respinte, anche solo in parte" (Aziende sequestrate alla criminalità organizzata: le relazioni con il sistema bancario, di L. Donato, A. Saporito, A.

Scognamiglio, settembre 2013).

1.4 Il sostegno ai progetti di riutilizzo sociale

Le strategie di valorizzazione e riutilizzo sociale dei beni confiscati non possono prescindere da strumenti di finanza agevolata e di sostegno pubblici e/o privati.

Le principali fonti di finanziamento sono state rappresentate dal PON "Sicurezza per lo sviluppo del Mezzogiorno d'Italia" del Ministero dell'Interno e da alcune misure previste nei POR delle Regioni obiettivo Convergenza (Calabria, Campania, Puglia, Sicilia). In particolare, nell'ambito del PON "Sicurezza 2007-2013" sono stati finanziati progetti di riqualificazione di beni confiscati, finalizzati alla ristrutturazione degli immobili e alla loro riconversione in vista del reinserimento nel tessuto socio-economico. Le tipologie di destinazione degli immobili più comuni sono state quelle della protezione delle fasce deboli, seguite dai progetti di riqualificazione urbana e di informazione/educazione alla legalità. I progetti di sviluppo economico (principalmente progetti imprenditoriali in ambito agricolo e agriturismo) rappresentano un'altra quota importante unitamente a quelli di aggregazione sociale. Il PON Sicurezza 2007-2013 ha anche sostenuto la realizzazione di progetti finalizzati a rafforzare il sistema della gestione informatizzata dei beni e la sperimentazione di un sistema di geo-localizzazione dei beni utilizzando il geo-portale nazionale.

Altri programmi nazionali che hanno sostenuto interventi nel settore dei beni confiscati sono stati il PON Competenze per lo Sviluppo 2007-2013, il PON *Governance* e Azioni di Sistema, oltreché il Fondo per lo Sviluppo e Coesione (FSC), in particolare con il Programma Attuativo Regionale (PAR) Campania, e il Piano di Azione e Coesione (PAC), con il Programma PAC Ministero dell'Interno - Sicurezza e Legalità e il Programma PAC Ministero dell'Interno - Sicurezza e Legalità in Calabria.

Per quanto riguarda i POR regionali, si ricordano in questa sede gli interventi in materia di beni confiscati previsti nel:

- POR Calabria FESR 2007-2013, confluiti nel Progetto integrato di sviluppo regionale "Legalità e sicurezza". La linea di intervento "Azioni per la realizzazione dei contratti locali di sicurezza" ha promosso due iniziative: Beni confiscati alla criminalità organizzata e Avviso pubblico per la realizzazione dei contratti locali di sicurezza;
- POR Campania 2000-2006, con l'iniziativa "Nuovi percorsi Polis" e POR Campania FESR 2007-2013 ob. Spec. 6.a "Rigenerazione urbana e qualità della vita";
- Programma di Sviluppo Rurale Campania 2007-2013, con bandi di attuazione che hanno avuto tra i fattori di valutazione, la priorità della conduzione di progetti su aziende e beni confiscati alle mafie, che attribuivano un punteggio aggiuntivo, nella fase di selezione, alle iniziative presentate;
- POR Sicilia FSE 2007-2013 con l'Avviso per la formazione e l'accompagnamento del personale degli enti territoriali in materia di gestione dei beni confiscati, e POR Sicilia FESR 2007-2013 con l'Avviso pubblico per la presentazione di progetti per la riqualificazione e riconversione dei beni confiscati alla criminalità organizzata nei centri urbani e nelle aree marginali;
- POR Puglia FESR 2007-2013, con l'iniziativa "Libera il bene", nell'ambito del programma regionale di politiche giovanili "Bollenti Spiriti", che promuove il recupero, la riconversione e il riuso dei beni confiscati per scopi sociali, economici e di tutela ambientale;
- POR Lombardia FSE 2007-2013, che ha finanziato lo sviluppo di un sistema manageriale per la gestione del fenomeno dei beni confiscati.

Il contributo della politica di coesione 2007-2013 finanziata dal FESR, dal FSE e da Fondi Nazionali sul tema dei beni confiscati che emerge a partire dai dati sui progetti di OpenCoesione aggiornati al 31 dicembre

2015, è il finanziamento di 232 interventi per un valore complessivo di più di 125 milioni di euro. Gli interventi realizzati con un cofinanziamento europeo sono 229, per un valore complessivo pari a circa 103 milioni di euro, pari all'82% del totale. Soltanto tre sono i progetti destinatari di assegnazioni di risorse del Fondo per lo Sviluppo e la Coesione, ma per un valore pari a circa 23 milioni di euro, pari al 18% del totale.

Tabella 6: Il contributo delle politiche di coesione comunitarie e nazionali alla valorizzazione dei beni confiscati per il periodo 2007-2013

	Numero progetti	Finanziamento pubblico (Meuro)	Pagamenti (Meuro)
CALABRIA	61	30,3	19,2
CAMPANIA	36	33,9	20,6
PUGLIA	43	21,2	20,0
SICILIA	82	31,9	23,0
LOMBARDIA	2	0,7	0,5
AMBITO NAZIONALE	8	7,6	6,8
Totale	232	125,6	90,1

Fonte: Elaborazione su dati OpenCoesione al 31 dicembre 2015

Altre opportunità di sostegno per i beni immobili confiscati sono state avviate, nell'ambito degli avvisi pubblici "Giovani per il Sociale" e "Giovani per la Valorizzazione dei Beni Pubblici", pubblicati dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio civile nazionale della Presidenza del Consiglio dei Ministri (nell'ambito del Piano d'Azione e Coesione), relativi alla promozione e al sostegno di azioni di rafforzamento della legalità e della coesione sociale ed economica dei territori delle Regioni Convergenza, attraverso interventi diretti ai giovani soprattutto in aree ad elevata dispersione scolastica.

Alcuni soggetti privati (tra cui diverse Fondazioni, come la Fondazione con il Sud) hanno inoltre deciso di sostenere progetti di riutilizzo dei beni confiscati.

I dati disponibili sull'intervento sul tema beni confiscati della politica di coesione per il 2007-2013, e le indicazioni di riforma legislativa in materia, inducono un'importante considerazione: **la tematica del riutilizzo dei beni confiscati non può essere più relegata ad un ruolo di semplice testimonianza.** Essi costituiscono risorse diffuse sul territorio, utili a fungere da volano per interventi organici e strutturati di sviluppo e coesione territoriali. Ne consegue che gli attori coinvolti - Agenzia nazionale, Regioni ed Enti locali, organizzazioni del terzo settore - devono dotarsi delle competenze, delle metodologie e delle risorse necessarie affinché i beni confiscati divengano risorse ai fini della creazione di nuova occupazione e del miglioramento del benessere sociale ed economico, scongiurando il pericolo che rimangano inutilizzati.

E' quindi necessario dare risposte organiche, continuative e strutturate al tema della valorizzazione dei beni confiscati. La complessità del fenomeno, infatti, è tale da non poter essere affrontata mediante interventi sporadici e non sufficientemente articolati.

Punto di partenza di una strategia nazionale deve essere la conoscenza della consistenza effettiva e della disponibilità dei beni confiscati, nonché la valutazione del loro potenziale di riutilizzo a fini sociali ed imprenditoriali, che è l'elemento principale da cui poter valutare efficacemente i punti di forza e di debolezza delle esperienze finalizzate alla valorizzazione di beni confiscati già effettuate, e di individuare i possibili interventi nell'ambito della programmazione 2014-2020.

1.5 Le azioni previste dall'Accordo di partenariato 2014-2020

Un Piano di Azione Nazionale proposto per la gestione e la valorizzazione dei beni confiscati alla criminalità organizzata può essere adeguatamente implementato e reso operativo attraverso gli strumenti messi a disposizione dalla Programmazione 2014-2020 relativi ai Fondi comunitari ed al Fondo di Sviluppo e Coesione.

L'analisi delle azioni previste dall'Accordo di partenariato 2014-2020 permette, infatti, di individuare quelle che possono essere utilizzate per conseguire gli obiettivi del Piano di Azione. In particolare, nell'Accordo si possono individuare due differenti approcci, tra loro complementari, per le azioni che possono essere utilizzate per la valorizzazione e la gestione dei beni confiscati.

Il primo approccio considera il bene immobile confiscato (terreni, edifici, etc.) e l'azienda confiscata alla stregua di un qualunque altro bene di proprietà pubblica o come una qualsiasi altra impresa, a prescindere dalla specificità di essere un bene confiscato. In quest'ottica, per il recupero, la valorizzazione e la gestione dei beni confiscati si possono quindi utilizzare tutte le pertinenti azioni e strumenti di aiuto alle imprese previsti nei differenti Obiettivi Tematici (OT) dell'Accordo¹. In questi casi sarà eventualmente possibile, in fase di elaborazione dei bandi di gara, assegnare specifiche priorità, attraverso la definizione dei criteri di valutazione, alle operazioni che riguardano i beni e le aziende confiscate o realizzare bandi finalizzati.

Il secondo approccio trova invece specifica applicazione nell'ambito dell'OT 9 (Inclusione sociale e lotta alla povertà): un'efficace azione antimafia non può infatti prescindere dalle politiche sociali e dei servizi alla persona, al fine di garantire l'accesso di tutti i cittadini alle risorse di base, ai servizi sociali, al mercato del lavoro e ai diritti fondamentali, soprattutto nei contesti territoriali dove gli indicatori di povertà ed esclusione sociale sono più alti. I beni confiscati rappresentano quindi un'opportunità di creazione di presidi assistenziali e di protezione sociale, di accoglienza, di funzione educativa, di reinserimento lavorativo di persone svantaggiate.

In particolare, all'interno del Risultato Atteso 9.6 ("Aumento della legalità nelle aree ad alta esclusione sociale e miglioramento del tessuto urbano nelle aree a basso tasso di legalità") si prevedono espressamente azioni finalizzate a fornire strumenti e certezza di risorse per interventi a sostegno delle aziende confiscate, per la valorizzazione e il riutilizzo sociale dei beni immobili e per la governance dei beni confiscati criminalità organizzata.

Tutte le azioni del RA 9.6 rientrano all'interno dei PON Legalità, PON Città Metropolitane, PON Inclusione e dei Programmi Operativi Regionali (come evidenziato nella tabella successiva).

Per quanto riguarda i Programmi Operativi Nazionali, il **PON Legalità 2014-2020** del Ministero dell'Interno affronta nello specifico il tema dei beni confiscati, sottolineandone la centralità nell'ambito strategico volto a "proporre nuovi modelli e nuove reti di inclusione sociale ed economica, affinché il contesto socio-economico sia più preparato a respingere nuovi tentativi di infiltrazione da parte della criminalità organizzata" e "un'azione di stimolo e impulso per una loro migliore gestione, in tema di accessibilità delle risorse da parte di pubblici e privati e per una migliore *governance* complessiva", anche attraverso il potenziamento della capacità amministrativa e azioni formative per i "soggetti che a vario titolo

¹ I regolamenti comunitari individuano 11 Obiettivi tematici (OT) che rappresentano le grandi aree di possibile intervento dei fondi europei: OT 1: Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione; OT 2: Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché l'impiego e la qualità delle medesime; OT 3: Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese, il settore agricolo e il settore della pesca e dell'acquacoltura; OT 4: Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori; OT 5: Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi; OT 6: Tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse; OT 7: Promuovere sistemi di trasporto sostenibili ed eliminare le strozzature nelle principali infrastrutture di rete; OT 8: Promuovere l'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori; OT 9: Promuovere l'inclusione sociale, combattere la povertà e ogni forma di discriminazione; OT 10: Investire nell'istruzione, formazione e formazione professionale, per le competenze e l'apprendimento permanente; OT 11: Rafforzare la capacità istituzionale e promuovere un'amministrazione pubblica efficiente.

necessitano di competenze manageriali più avanzate nel delicatissimo settore della gestione dei beni e delle aziende confiscate alla criminalità organizzata”.

Per evitare sovrapposizioni sarebbe opportuno individuare, per ciascuna tipologia di azione utilizzabile per la gestione dei beni e delle imprese confiscate, gli strumenti dell’Accordo di Partenariato 2014-2020 come declinati in ciascun Programma Operativo Nazionale e Regionale.

Per le azioni non comprese nel RA 9.6, dovrebbero essere altresì definite le modalità di selezione delle operazioni destinate alla gestione dei beni e delle aziende confiscate (ad esempio, bandi di gara *ad hoc*, ovvero criteri di priorità nella valutazione). Un tale approccio permetterebbe di avere certezza delle risorse destinate nei Programmi Operativi alla *policy* per la gestione dei beni e delle imprese confiscate alla criminalità organizzata e a misurarne gli effetti utilizzando appropriati indicatori di realizzazione e di risultato.

Occorrerebbe quindi la **predisposizione di uno strumento operativo** che possa contribuire al superamento delle criticità prima esposte attraverso **la definizione di un insieme di azioni prioritarie finalizzate ad implementare al meglio una *policy* nazionale per la gestione dei beni e delle aziende confiscate alla criminalità organizzata.**

Per quanto riguarda l’Obiettivo tematico riferito alla Capacità istituzionale (OT 11), il Risultato Atteso 11.5 “Aumento dei livelli di integrità e legalità nell’azione della Pubblica Amministrazione”, prevede, tra le altre l’azione 11.5.3 “Interventi per sviluppo delle competenze organizzative e gestionali dei soggetti coinvolti nelle attività di gestione dei beni e imprese confiscati (attraverso casi pilota, la creazione di network a livello territoriale e l’utilizzo della trasparenza relativamente a beni, imprese, attori, risorse finanziarie, capitale umano, ecc.)”. I riferimenti programmatici per questa azione sono il PON “*Governance* e capacità istituzionale 2014-2020”, il PON “Legalità 2014-2020”, e i POR, con riferimento specifico al Fondo Sociale Europeo.

Di seguito le tabelle riferite alle previsioni delle azioni dell’Accordo di Partenariato con riferimento al risultato atteso 9.6, e le azioni previste dal PON Legalità e dal PON Città Metropolitane con riferimento al Risultato Atteso 9.6. Anche alcuni POR prevedono esplicitamente di intervenire con riferimento a questo Risultato Atteso.

E’ utile, tuttavia, precisare che i risultati attesi e le azioni attivabili per attuare le azioni proposte nel Piano di Azione fanno riferimento anche ad altri Obiettivi Tematici, ai quali si farà esplicito riferimento nel testo

RA: 9.6 - Aumento della legalità nelle aree ad alta esclusione sociale e miglioramento del tessuto urbano nelle aree a basso tasso di legalità Azioni	Programmi Operativi	Fondo	Beni Confiscati	Aziende Confiscate	Terzo settore
9.6.1 - Interventi per il sostegno di aziende confiscate alle mafie per salvaguardare i posti di lavoro in collegamento con azioni di aggregazione e promozione sociale ed economica.	PON Legalità POR	FESR	No	Si	No
9.6.2 – Azioni integrate di prevenzione e contrasto ai fenomeni di racket e usura.	PON Legalità POR	FSE	No	No	No
9.6.3 - Azioni di aggregazione e promozione sociale ed economica in collegamento con interventi per il sostegno di aziende confiscate alle mafie.	PON Legalità POR	FSE	No	Si	No
9.6.4 - Promozione di networking, servizi e azioni di supporto destinate a organizzazioni del terzo settore e amministrazioni pubbliche per la gestione di beni confiscati alle mafie.	PON Legalità POR	FSE	Si	Si	Si
9.6.5 - Sostegno alla funzione educativa della famiglia [prevenzione al ricorso al circuito giudiziario]; azioni di educazione alla legalità presso scuole, istituzioni educative, comunità locali, ed educativa di strada anche con il coinvolgimento del terzo settore.	PON Legalità POR	FSE	No	No	Si
9.6.6 - Interventi di recupero funzionale e riuso di vecchi immobili in collegamento con attività di animazione sociale e partecipazione collettiva, inclusi interventi per il riuso e la rifunzionalizzazione dei beni confiscati alle mafie.	PON Città Metropolitane PON Legalità POR	FESR	Si	No	Si
9.6.7 - Attività di animazione sociale e partecipazione collettiva di ricostruzione della identità dei luoghi e delle comunità, connessi al recupero funzionale e al riuso di vecchi immobili, compresi i beni confiscati alle mafie.	PON Città Metropolitane PON Legalità POR	FSE	Si	No	Si

PON Legalità

Asse	Priorità di Investimento	Obiettivo Specifico	Azioni	Note
Asse I - Rafforzare l'azione della PA nel contrasto alla corruzione e alla criminalità organizzata	Priorità di Investimento 2c. Rafforzare le applicazioni delle TIC per l'e-government, l'e-learning, l'e-inclusion, l'e-culture e l'e-health	OS 1.1. Digitalizzazione dei processi amministrativi e diffusione di servizi digitali pienamente interoperabili (RA 2.2 dell'Accordo di Partenariato)	azione 1.1.2.8. Applicazione del paradigma <i>open</i> alla Piattaforma ReGIO per il rilascio in formato aperto delle informazioni relative ai patrimoni confiscati	Complementarietà con le azioni cofinanziate dall'OT 11 FSE; Potenziali Beneficiari: Agenzia Nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata (ANBSC). L'Asse 1 è dedicato al rafforzamento in chiave "open data" del patrimonio informativo dell'Agenzia Nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata (ANBSC). Si intende integrare la piattaforma per la gestione dei procedimenti di destinazione dei patrimoni confiscati (realizzata con la Programmazione 2007-2013) per il rilascio in modalità open che favorisca la trasparenza e la diffusione delle informazioni e la collaborazione e la partecipazione di cittadini e stakeholder competenti alle iniziative per il riutilizzo dei dati pubblici e il controllo sociale sui beni confiscati.
Asse III. Favorire l'inclusione sociale attraverso il recupero dei patrimoni confiscati	Priorità di investimento 9b. Fornire sostegno alla rigenerazione fisica, economica e sociale delle comunità sfavorite nelle zone urbane e rurali	OS. 3.1. Incremento della legalità nelle aree ad alta esclusione sociale e miglioramento del tessuto urbano nelle aree a basso tasso di legalità. (RA 9.6 dell'Accordo di Partenariato)	azione 3.1.1. INTERVENTI DI RECUPERO FUNZIONALE E RIUSO DI VECCHI IMMOBILI IN COLLEGAMENTO CON ATTIVITÀ DI ANIMAZIONE SOCIALE E PARTECIPAZIONE COLLETTIVA, INCLUSI INTERVENTI PER IL RIUSO E LA RIFUNZIONALIZZAZIONE DEI BENI CONFISCATI ALLE MAFIE (AZIONE 9.6.6 DELL'ACCORDO DI PARTENARIATO)	Complementarietà con le azioni cofinanziate dal FESR OT2 e dal FSE OT9 e OT11: • 1.1.2.B Integrazione della Piattaforma ReGIO per il rilascio in formato Open delle informazioni relative ai patrimoni confiscati; • 4.1.1 Percorsi di inclusione per gli immigrati regolari, richiedenti asilo e titolari di protezione internazionale, umanitaria e sussidiaria da erogare anche nei centri di accoglienza realizzati con le azioni dell'Asse 3; • 4.2.2. Azioni di supporto alle associazioni di volontariato, alle imprese sociali e a tutti i soggetti abilitati che gestiscono beni immobili confiscati (inclusi i beni recuperati nell'ambito dell'Asse 3) al fine di soddisfare il fabbisogno di competenze e di servizi
Asse IV. Favorire l'inclusione sociale e la diffusione della legalità	Priorità di investimento 9v. La promozione dell'imprenditoria sociale e dell'inserimento professionale nelle imprese sociali e dell'economia sociale e solidale per facilitare l'accesso al lavoro	OS. 4.2. Rafforzamento dell'economia sociale (RA dell'Accordo di Partenariato 9.7)	azione 4.2.1 AZIONI DI SUPPORTO ALLE IMPRESE SOCIALI CHE GESTISCONO BENI CONFISCATI ALLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA	Complementarietà con le azioni cofinanziate dall'OT2 FESR, dall'OT9 FESR e dall'OT11 FSE. Potenziali Beneficiari: ANBSC, Prefetture delle Regioni target, Camere di Commercio, Unioncamere. Destinatari: soggetti operanti nell'ambito dell'economia sociale che, ai sensi dell'art. 48 dlgs 6 settembre 2011 n. 159, gestiscono beni confiscati Le azioni da finanziare avranno carattere di sistema per l'implementazione di azioni integrate per il contrasto al fenomeno del racket e dell'usura e modelli di rafforzamento della governance dei beni e delle aziende confiscate.
Asse V. Migliorare le competenze della PA nel contrasto alla corruzione e alla criminalità organizzata	Priorità di investimento 11i. Investire nella capacità istituzionale e nell'efficienza delle pubbliche amministrazioni e dei servizi pubblici a livello nazionale, regionale e locale nell'ottica delle riforme, di una migliore regolamentazione e di una buona governance	OS. 11.2. Aumento dei livelli di integrità e di legalità nell'azione della Pubblica Amministrazione, anche per il contrasto al lavoro sommerso (RA 11.5)	azione 5.2.1 PROGETTI DI <i>OPEN GOVERNMENT</i> PER FAVORIRE TRASPARENZA, COLLABORAZIONE E PARTECIPAZIONE REALIZZATI TRAMITE IL COINVOLGIMENTO DI CITTADINI/STAKEHOLDER E INIZIATIVE PER IL RIUTILIZZO DEI DATI PUBBLICI, LA PARTECIPAZIONE CIVICA E IL CONTROLLO SOCIALE SUL TEMA DEI BENI CONFISCATI (Azione 11.1.2 dell'Accordo di Partenariato) azione 5.2.2. INTERVENTI PER LO SVILUPPO DELLE COMPETENZE ORGANIZZATIVE E GESTIONALI DEI SOGGETTI COINVOLTI NELLE ATTIVITÀ DI GESTIONE DI BENI E IMPRESE CONFISCATI (Azione 11.5.3 dell'Accordo di Partenariato)	Complementarietà con le azioni cofinanziate dal FESR: l'azione si integra con quella relativa alla realizzazione della piattaforma open data nell'ambito dell'Asse 1 (cfr. Azione 1.1.1.B). Potenziali Beneficiari: ANBSC, Prefetture Territoriali. Destinatari: Stakeholder e società civile In tale ambito si intende innanzi tutto finanziare operazioni finalizzate alla formazione per l'utilizzo dell'utilizzo della sezione "open data" del sistema informativo dell'ANBSC, da realizzarsi nell'ambito dell'Asse 1 - Azione 1.1.2.B. Complementarietà con le azioni cofinanziate dall'OT2 FESR, dall'OT 9 FESR e dall'OT 9 FSE. Le azioni per il rafforzamento dell'apparato di gestione dei patrimoni confiscati, previste dall'Asse 5 OT11 FSE, si integrano con molteplici azioni di seguito elencate: • azione 1.1.2.B cofinanziata dall'OT2 FESR nell'ambito dell'Asse 1 per il rilascio in formato open del patrimonio informativo relativo al riutilizzo dei beni confiscati; • azione 3.1.1 cofinanziata dall'OT9 FESR nell'ambito dell'Asse 3 per il recupero infrastrutturale dei beni confiscati alla criminalità organizzata; • azione 4.2.2 cofinanziata dall'OT9 FSE per il rafforzamento delle imprese sociali che gestiscono beni confiscati; • azione 5.2.2 cofinanziata dall'OT11 FSE nell'ambito dell'Asse 5 per il rafforzamento previsto per gli operatori dell'ANBSC. Potenziali Beneficiari: Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata (ANBSC), Prefetture delle Regioni meno sviluppate. Destinatari: personale dell'ANBSC e amministratori e lavoratori delle aziende confiscate. Si intende perseguire lo sviluppo delle competenze organizzative e gestionali dei soggetti coinvolti nelle attività di gestione dei beni e delle imprese confiscate alla criminalità organizzata.

PON Metro

Asse	Priorità di Investimento	Obiettivo Specifico	Azioni
Asse IV. Infrastrutture per l'inclusione sociale	Priorità di Investimento 9b - Fornire sostegno alla rigenerazione fisica, economica e sociale delle comunità sfavorite nelle zone urbane e rurali	OS. 4.2 - Aumento della legalità nelle aree ad alta esclusione sociale e miglioramento del tessuto urbano nelle aree a basso tasso di legalità [RA 9.6]	Azione 4.1.1: Realizzazione e recupero di alloggi (OS 4.1)

2. Proposta di Piano di Azione "Beni confiscati e coesione territoriale"

2.1 Obiettivi, strategie, struttura e risultati attesi del Piano di azione

2.1.1 Obiettivi e strategie del Piano di Azione

I beni confiscati possono essere utilizzati come risorse per le politiche di sviluppo e coesione territoriale e nel contempo come strumenti per affermare i principi di legalità e democrazia nelle comunità locali.

Le analisi riportate nell'introduzione evidenziano la necessità e l'urgenza di adottare una strategia nazionale di intervento per la gestione dei beni confiscati finalizzata al conseguimento del seguente Obiettivo Generale:

"Utilizzare in modo efficace ed efficiente i beni immobili e aziendali confiscati alla criminalità organizzata per l'inclusione sociale, il buon lavoro e l'economia solidale".

L'Obiettivo Generale può essere declinato nei seguenti Obiettivi Specifici:

- **Obiettivo Specifico 1** - Potenziare e qualificare la capacità di gestione dei beni confiscati alla criminalità organizzata da parte dei soggetti preposti (Agenzia nazionale, Tribunali, Ministeri, Prefetture, Regioni, Enti locali, Organizzazioni del terzo settore, etc.) attraverso l'adozione di più efficaci e coerenti modelli e strumenti di *governance* e lo sviluppo delle relative competenze.
- **Obiettivo Specifico 2** - Utilizzare i beni immobili confiscati alla criminalità organizzata per potenziare e qualificare i servizi pubblici per i cittadini e le comunità locali e per creare nuova occupazione, attraverso l'adozione di modelli e strumenti di gestione, definiti a partire dalla valutazione delle buone pratiche fino ad oggi realizzate.
- **Obiettivo Specifico 3** – Accompagnare e sostenere con rapidità la transizione alla legalità delle aziende confiscate alla criminalità organizzata salvaguardando in tal modo l'occupazione dei lavoratori, attraverso l'utilizzazione di un sistema integrato di servizi ed incentivi.

Per il conseguimento dei suddetti obiettivi specifici si è ritenuto utile, nell'ambito della programmazione 2014-2020, predisporre uno studio preliminare finalizzato alla definizione di un Piano di Azione da porre all'attenzione dell'Agenzia nazionale, dei Ministeri, delle Regioni, degli Enti locali e del partenariato economico e sociale per le rispettive valutazioni, integrazioni e modifiche, fino a pervenire alla sua approvazione definitiva, in grado di costituire il quadro di riferimento entro il quale realizzare gli interventi previsti dai Programmi Operativi Nazionali e Regionali e dal Fondo Sviluppo e Coesione nel periodo 2014-2020.

Il Piano di Azione così definito costituisce uno strumento di coordinamento, di indirizzo e di supporto per le Amministrazioni statali, gli enti locali e tutti quei soggetti che intervengono, a diverso titolo, nella gestione dei beni confiscati, a partire dall'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata.

L'attuazione del Piano di Azione prevede la sperimentazione diffusa delle azioni proposte.

Il Piano di Azione si basa sui seguenti principi:

- concentrazione, su tematiche di legalità e coesione di interesse strategico nazionale;

- cooperazione rafforzata, ossia promossa, condotta e accompagnata da un'azione pro-attiva del Dipartimento per le Politiche di Coesione e dell'Agenzia per la Coesione Territoriale, in piena cooperazione con le Amministrazioni che intervengono, a diverso titolo, nella gestione dei beni, a partire dall'Agenzia nazionale;
- risultati attesi, in termini di incremento dell'efficacia degli strumenti di sostegno alla valorizzazione dei beni confiscati;
- partenariato, con il coinvolgimento sostanziale, nella preparazione e nell'attuazione, delle responsabilità istituzionali rilevanti e delle organizzazioni di soggetti (del lavoro, dell'impresa, della società civile) coinvolti negli interventi programmati;
- trasparenza, con l'apertura delle informazioni e il monitoraggio civico.

Nel seguito si riportano, per ciascun Obiettivo Specifico, le strategie di intervento possibili del Piano di Azione e le relative azioni dell'Accordo di partenariato.

2.1.2 Obiettivi specifici ed azioni previste

Obiettivo 1: Creazione di un efficace sistema di *Governance* dei beni immobili e aziendali confiscati

"Potenziare e qualificare la capacità di gestione da parte dei soggetti preposti, attraverso l'adozione di più efficaci/coerenti strumenti di *governance* e lo sviluppo delle relative competenze."

La strategia di intervento è stata elaborata a partire dalle analisi e dalle proposte formulate dall'Agenzia nazionale, dalle Commissioni ministeriali e parlamentari che hanno prodotto relazioni e studi in materia e dall'Associazione Libera. I principali risultati delle suddette analisi e proposte possono essere riassunti nei seguenti punti:

- a) Maggiore coinvolgimento della Presidenza del Consiglio e coordinamento tra il Dipartimento per le Politiche di Coesione, l'Agenzia per la Coesione Territoriale, i Ministeri interessati, l'Agenzia nazionale per i beni confiscati (ANBSC), le Prefetture, le Regioni e gli Enti locali.
- b) Rafforzamento dell'ANBSC, sia in termini di organico, con l'acquisizione di ulteriori professionalità adeguate qualitativamente e quantitativamente ai compiti assegnati (conoscitivi e di programmazione, gestionali e amministrativi), che di sviluppo delle competenze e dei servizi offerti, per assicurare, laddove necessario, supporto e assistenza tecnica ai soggetti destinatari e assegnatari dei beni immobili e per valorizzare la funzionalità e la dimensione economica del riutilizzo delle aziende confiscate.
- c) Attività di assistenza tecnica rivolta agli Enti locali proprietari dei beni immobili confiscati, anche attraverso azioni di formazione e *capacity building* del personale, finalizzate a migliorare le procedure di assegnazione degli stessi sulla base delle esigenze territoriali e di criteri di trasparenza e meritocrazia;
- d) Elaborazione di un modello di *governance* delle aziende confiscate che, partendo da un'analisi dello stato di salute delle stesse (*check up* aziendale), consenta di valutare in maniera attendibile le reali possibilità di sopravvivenza dell'azienda (o l'eventuale necessità di una sua liquidazione) ed elaborare percorsi di risanamento e sviluppo.

- e) Definizione e messa a punto di metodologie di intervento utili a supportare gli attori coinvolti nella realizzazione di una Indagine conoscitiva sui beni confiscati nel territorio nazionale, divisa per aree geografiche e per contesti sociali, urbanistici ed economico-produttivi, ai fini dell'ideazione ed implementazione di percorsi di valorizzazione dei beni confiscati alla criminalità organizzata. L'indagine potrà essere un utile strumento di valutazione per il Dipartimento per le Politiche di Coesione (DPC), l'Agenzia per la Coesione Territoriale (ACT), l'Agenzia nazionale per i beni confiscati (ANBSC), le Regioni e gli altri soggetti coinvolti per individuare priorità di intervento e promuovere progettualità innovative presenti nel Piano di Azione.

L'indagine conoscitiva potrà essere suddivisa in due fasi:

Fase 1) Realizzazione di una mappatura conoscitiva dei beni confiscati.

- Mappatura della reale consistenza-disponibilità dei beni confiscati e valutazione del loro potenziale di riutilizzo nel contesto territoriale, a partire dalla raccolta di buone pratiche già esistenti.
- Analisi della "Domanda" e "Offerta" di beni confiscati.
- Valutazione dei punti di forza e di debolezza degli strumenti di finanza pubblica agevolata finalizzati alla valorizzazione di beni confiscati ed individuazione dei possibili interventi.

Fase 2) Realizzazione di una mappatura delle opportunità dei beni confiscati.

- i. Selezione delle principali aree territoriali di riferimento da inserire nella Mappa delle Opportunità;
 - ii. Analisi delle potenzialità imprenditoriali dei beni confiscati;
 - iii. Redazione e diffusione della Mappa ovvero di un rapporto strutturato per schede informative che sintetizzano, per ogni area di riferimento, le possibili idee progettuali individuate come fattibili e utili per il territorio.
- f) Rafforzamento dell'attività istituzionale di raccolta dati, mappatura e diffusione sui beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata in un'ottica di *open data* e di massima trasparenza delle informazioni; realizzazione di un monitoraggio continuo e sistematico, a livello nazionale e territoriale, sul riutilizzo dei beni confiscati, sia dal punto di vista procedurale sia per la verifica della coerenza con i provvedimenti di assegnazione, sul modello Open Coesione, promuovendo pratiche di monitoraggio civico e implementando una piattaforma "Beni confiscati aperti".
- g) Promozione di adeguate attività di informazione, animazione e supporto tecnico volte alla creazione e al sostegno di reti tra le Istituzioni e il settore del terzo settore che operano per la gestione dei beni confiscati e allo sviluppo delle necessarie motivazioni e conoscenze per la piena partecipazione ai processi di legalità e di cittadinanza attiva, all'interno dei quali si collocano i processi di partecipazione civica, di progettazione condivisa e di valutazione pubblica per l'utilizzazione e la gestione dei beni confiscati.
- h) Potenziamento delle competenze degli amministratori giudiziari, attraverso interventi formativi finalizzati a rafforzare le capacità di gestione pro-attiva e innovativa dei beni immobili e delle aziende confiscate.
- i) Sviluppo delle necessarie competenze ed esperienze professionali, a livello territoriale e all'interno delle organizzazioni del volontariato, della cooperazione e del terzo settore, per l'utilizzazione (progettazione, gestione, etc.) dei beni e supporto tecnico ai soggetti pubblici e privati ai quali sono affidati i beni confiscati nelle varie fasi del procedimento - dall'affidamento alla gestione - anche attraverso l'ideazione, la sperimentazione e l'applicazione di modelli e strumenti di innovazione sociale che costituiscono buone pratiche a livello regionale e nazionale.

Progetti del PON Sicurezza 2007-2013: Progetto REGIO, Progetto SIPPI, Progetto SIT

Nell'ambito della programmazione 2007-2013 e grazie all'utilizzazione dei fondi disponibili nell'obiettivo operativo 2.7 del PON Sicurezza ("Potenziare la dotazione tecnologica della pubblica amministrazione ai fini di migliorare l'efficienza e la trasparenza dei processi gestionali"), l'ANBSC sta procedendo alla realizzazione del sistema informatico denominato R.E.G.I.O. (realizzazione di un sistema per la gestione informatizzata e operativa delle procedure di amministrazione e destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata).

Si tratta di un sistema informatico che sarà coordinato con quello degli enti e delle amministrazioni coinvolte a vario titolo nella gestione dei beni confiscati, allo scopo di garantire un continuo scambio di dati e informazioni e ottimizzare i processi operativi di rispettiva competenza; dovrebbe inoltre consentire all'Agenzia di monitorare gli eventi legati ad ogni bene, dal provvedimento di sequestro fino alla sua destinazione definitiva e oltre, comprendendo anche le verifiche sulle modalità di utilizzazione da parte dei soggetti destinatari e assegnatari.

Un'altra iniziativa progettuale rilevante è quella del progetto SIPPI, Sistema Informativo Prefetture e Procure dell'Italia Meridionale, finalizzato alla creazione di una Banca Dati centralizzata per la gestione di tutti i dati e le informazioni relative ai beni sequestrati e confiscati alle organizzazioni criminali nell'ambito dei procedimenti ablativi.

Il Progetto si propone di realizzare:

- una Banca Dati centrale con funzioni di monitoraggio e informazione
- un sistema informativo delle misure di prevenzione personali e patrimoniali e delle misure cautelari reali che alimenterà la Banca Dati e verrà utilizzato dai diversi Uffici giudiziari competenti in materia (Procure, Tribunali etc.)
- una piattaforma di comunicazione e interoperabilità che consentirà la condivisione del patrimonio informativo fra le Amministrazioni coinvolte, a ogni titolo, nell'intero iter procedurale, consentendo una effettiva cooperazione.

Il quadro delle iniziative nell'ambito del PON Sicurezza vede anche l'iniziativa relativa al Progetto SIT MP, Sistema Informativo Telematico delle Misure di Prevenzione, anch'esso finanziato dal PON Sicurezza 2007-2013 e presentato dal Ministero della Giustizia, ha come scopo la realizzazione di un sistema telematico, completo e integrato delle misure di prevenzione, per supportare e informatizzare procedure, registri, atti e flussi documentali relativi dell'intero iter di prevenzione.

La realizzazione degli obiettivi e delle attività sopraindicate richiede, come dimostrato dalle esperienze sin qui condotte:

- la partecipazione attiva, il coordinamento operativo e la piena collaborazione di una molteplicità di soggetti con competenze e funzioni eterogenee (amministrazioni nazionali, regionali e locali, magistratura e forze dell'ordine, associazioni, imprese, sindacati, cooperative etc.);
- la presenza e la piena attivazione, anche a livello territoriale, di conoscenze ed esperienze professionali in differenti e molteplici ambiti di intervento (giuridico, sociale, economico, tecnico, etc.) presenti all'interno e ai vari livelli territoriali nelle istituzioni e nelle organizzazioni impegnate per la gestione dei beni confiscati;

- la disponibilità di metodologie e strumenti di conoscenza, di partecipazione civica, di monitoraggio e valutazione degli interventi, di modellizzazione e trasferimento delle buone pratiche per la gestione dei beni e delle aziende confiscati.

Appare evidente, pertanto, come sia necessario organizzare e strutturare con un modello di *governance* coerente la rete dei soggetti che opera nelle filiere istituzionali, associative, imprenditoriali e dotare tale rete delle necessarie competenze professionali.

A tal fine la proposta di Piano di Azione prevede in particolare:

Azione 1.1 Rafforzamento, a livello centrale, dell’Agenzia nazionale per la destinazione e gestione dei beni confiscati alla criminalità (ANBSC), con il potenziamento qualitativo e quantitativo delle professionalità impiegate nelle attività istituzionali di gestione dei beni confiscati. Tale azione dovrà caratterizzarsi per la presenza di competenze interdisciplinari ed eterogenee, in grado di garantire un adeguato ed efficiente funzionamento dell’Agenzia nazionale, anche nell’attuazione del Piano di Azione, e fornire adeguato supporto alle attività degli altri soggetti istituzionali, sociali ed economici interessati. Questo percorso richiede - oltre ad urgenti modifiche in sede legislativa - anche ulteriori interventi che garantiscano la funzionalità dell’ANBSC, per poter adempiere a tutti i compiti e le funzioni derivanti dalle disposizioni dell’articolo 110 del Codice Antimafia in materia di amministrazione e destinazione dei beni confiscati, nonché di supporto all’Autorità giudiziaria nella fase del sequestro e della confisca non definitiva.

Azione 1.2 Attivazione, presso il Dipartimento per le Politiche di Coesione/Agenzia per la Coesione Territoriale, di un **Gruppo di azione “Beni confiscati e coesione territoriale”**, vale a dire un presidio nazionale di indirizzo e accompagnamento con funzioni di programmazione e sorveglianza sull’avanzamento del Piano di Azione, al fine di verificarne l’effettivo grado di capacità di conseguire gli obiettivi prefissati e di fornire indicazioni e orientamenti per migliorarne l’attuazione, anche attraverso l’individuazione delle misure di rimodulazione e riprogrammazione che si rivelino necessarie.

Azione 1.3 Attivazione di **gruppi di sostegno tecnico**, a livello regionale, presso le Prefetture coordinatrici e in collegamento con i Nuclei di supporto delle Prefetture territoriali. Una sorta di *task force* con competenze in materia di beni confiscati, a supporto e affiancamento delle Autorità di gestione dei Programmi Operativi Regionali, che dovrebbero assicurare uno stringente presidio sull’attuazione degli interventi del Piano d’Azione a livello territoriale e una stretta cooperazione tra Agenzia nazionale, Dipartimento e singola Regione. Nello specifico, l’obiettivo è quello di rafforzare le competenze e le azioni territoriali nell’individuazione delle esigenze e caratteristiche locali, nell’accelerazione delle procedure di assegnazione, nel monitoraggio dei beni assegnati, nell’accertamento che siano raggiunte le condizioni ottimali affinché il bene sia utilizzabile in modo efficace a fini sociali o istituzionali.

Progetto realizzato: Programma di formazione sull'utilizzazione e la gestione dei beni confiscati alla criminalità organizzata

PON Sicurezza - Programmazione 2000-2006.

Coerentemente con gli obiettivi strategici del PON Sicurezza del Ministero dell'Interno, e specificatamente nell'ambito della Misura 2.3 – "Risorse umane per la diffusione della legalità", è stato realizzato un percorso di formazione sulla gestione dei beni confiscati e il loro riutilizzo sociale.

Il progetto puntava a definire le modalità acquisite in oltre dieci anni di esperienza sul campo, a partire dall'approvazione della legge 109/96 e a diffondere le buone prassi in tema di beni confiscati.

I corsisti sono stati circa ottocento, divisi equamente tra rappresentanti delle istituzioni e degli enti locali ed esponenti dell'associazionismo di tutte le province del Sud d'Italia.

Protocolli di intesa promossi dai Tribunali-Sezioni Misure di Prevenzione e dalle Prefetture

Nel marzo 2014, il Tribunale di Roma ha promosso la sottoscrizione di un Protocollo con alcune associazioni imprenditoriali di categoria, l'ABI, la Camera di Commercio di Roma e gli Enti locali per la gestione congiunta dei beni confiscati alla criminalità.

L'esigenza di un simile atto mette in evidenza la necessità di pensare ad un'analisi del fenomeno della confisca che possa valorizzare tutte le professionalità impegnate nella lotta alle mafie.

Già nel 2012, il Tribunale di Milano aveva attuato una simile soluzione per cercare di risolvere le numerose criticità che i giudici incontravano nello svolgimento del processo e in tutto l'iter di amministrazione e destinazione del bene.

A questo protocollo hanno aderito anche le principali sigle sindacali e l'associazione Libera.

Altri tribunali stanno lavorando alla promozione di simili protocolli di collaborazione (ad esempio i Tribunali di Bari e di Trapani).

Anche molte Prefetture hanno promosso la sottoscrizione di protocolli di intesa sulla destinazione e il riuso a fini sociali dei beni confiscati alla criminalità organizzata, firmati con i Tribunali, gli enti locali, le diocesi e i principali soggetti territoriali del partenariato economico e sociale. Si citano a titolo esemplificativo le Prefetture di Roma (2005), Brindisi (2007), Caserta, Catania e Siracusa (2009), Crotone (2010) e Trapani (2012).

Altri tribunali stanno lavorando alla definizione di Protocolli di intesa, come, ad esempio, Bari e Reggio Calabria, che lo hanno già sottoscritto.

Progetto già realizzato - "Azione di supporto ai Comuni impegnati nella gestione dei beni confiscati" – Dipartimento Funzione Pubblica.

Obiettivo Specifico 5.1 PON Governance e Azioni di Sistema FSE Obiettivo Convergenza 2007-2013.

Obiettivo dell'intervento, finanziato dal Dipartimento Funzione Pubblica, è stato quello di ideare, sperimentare ed implementare un modello di *governance* replicabile dei beni confiscati in grado di favorire un efficace interazione tra soggetti pubblici (Agenzia nazionale, Regioni, Nuclei di supporto presso le prefetture ed Enti locali destinatari dei beni), e organizzazioni del privato sociale (associazioni, cooperative sociali, fondazioni e consorzi di cooperative) coinvolte nelle azioni di valorizzazione.

Beneficiari diretti degli interventi proposti sono stati, quindi:

- Dirigenti, funzionari e impiegati di Enti locali (principalmente Comuni) e amministrazioni assegnatarie di beni confiscati, localizzate nelle quattro Regioni Convergenza.
- Dirigenti e funzionari delle Regioni Convergenza;
- Dirigenti e funzionari che operano presso i nuclei di supporto presso le prefetture delle Regioni Convergenza.

Beneficiari indiretti delle azioni progettuali sono i responsabili e i referenti delle organizzazioni del privato sociale, principali soggetti gestori ed affidatari di beni confiscati.

Il progetto prevedeva le seguenti azioni:

- 1) Intervento formativo diretto a dirigenti e funzionari comunali e alle organizzazioni del terzo settore focalizzato sul tema della legalità, coesione e valorizzazione dei beni confiscati.
- 2) Indagine conoscitiva sul tema dei beni oggetto di confisca antimafia.
- 3) Realizzazione di un concorso di idee imprenditoriali.
- 4) Implementazione di un servizio di accompagnamento alla progettazione di piani di impresa sociale finalizzati alla valorizzazione dei beni confiscati.
- 5) Realizzazione di una "Mappa delle opportunità di impresa sociale" offerte dai beni confiscati.

Progetti realizzati: Nuove professionalità - Corsi di perfezionamento e Master

L'esigenza di dare concretezza alla progettazione sui beni confiscati ha spinto molte Università a istituire corsi di perfezionamento e master di I e II livello per la gestione e il riutilizzo dei beni. Tra questi, si ricordano:

- Master "Pio La Torre – Gestione e riutilizzo di beni e aziende confiscate alle mafie" presso l'Università di Bologna (sui temi della custodia, amministrazione giudiziaria e riutilizzo);
- Master di II livello in "Analisi dei fenomeni di criminalità organizzata e strategie di riutilizzo sociale dei beni confiscati", presso l'Università di Napoli;
- "Corso di Alta Formazione per gli amministratori giudiziari di aziende e beni sequestrati e confiscati – AFAG", nato dalla convenzione tra Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, Centro studi Federico Stella sulla giustizia penale e la politica criminale, Dipartimento di studi europei e dell'integrazione internazionale dell'Università degli Studi di Palermo.

AZIONI DELL'ACCORDO DI PARTENARIATO DI RIFEIRMENTO PER L'OBIETTIVO SPECIFICO 1

Le Azioni dell'Accordo di Partenariato (AP) Italia 2014-2020 (inclusi Programmi Operativi e Fondi strutturali di riferimento) che possono essere utilizzate per la realizzazione dell'Obiettivo specifico 1 sono le seguenti:

OT AP 2014- 2020	Azione Accordo di partenariato	Fondo e Programma Operativo
OT 2	Azione 2.3.1 - Soluzioni tecnologiche per l'alfabetizzazione e l'inclusione digitale, per l'acquisizione di competenze avanzate da parte delle imprese e lo sviluppo delle nuove competenze ICT, nonché per stimolare la diffusione e l'utilizzo del web, dei servizi pubblici digitali e degli strumenti di dialogo, la collaborazione e partecipazione civica in rete (open government) con particolare riferimento ai cittadini svantaggiati e alle aree interne e rurali	FESR PON Governance, PON Città Metropolitane, PON Legalità POR
OT 9	Azione 9.1.4 - Sperimentazione di alcuni progetti di innovazione sociale sottoposti a valutazione di impatto: - nel settore delle politiche sociali; dell'economia sociale; di welfare familiari ispirati al modello della sussidiarietà circolare	FSE PON Inclusione POR
	Azione 9.1.5 - Promozione di progetti e di partenariati tra pubblico, privato e privato sociale finalizzati all'innovazione sociale, alla responsabilità sociale di impresa e allo sviluppo del welfare community	
	Azione 9.6.3 - Azioni di aggregazione e promozione sociale ed economica in collegamento con interventi per il sostegno di aziende confiscate alle mafie.	
	Azione 9.6.4 - Promozione di networking, servizi e azioni di supporto destinate a organizzazioni del terzo settore e amministrazioni pubbliche per la gestione di beni confiscati alle mafie	FSE PON Legalità, POR
	Azione 9.6.5 - Sostegno alla funzione educativa della famiglia; azioni di educazione alla legalità presso scuole, istituzioni educative, comunità locali, ed educativa di strada anche con il coinvolgimento del terzo settore	
OT 11	Azione 11.1.2 - Progetti di <i>Open Government</i> per favorire trasparenza, collaborazione e partecipazione realizzati tramite il coinvolgimento di cittadini/stakeholder e iniziative per il riutilizzo dei dati pubblici, la partecipazione civica e il controllo sociale	FSE PON Governance, PON Ricerca e Innovazione, PON Legalità, PON Sistemi di politiche attive per l'occupazione, PON Istruzione POR
	Azione 11.3.3 - Azioni di qualificazione ed <i>empowerment</i> delle istituzioni, degli operatori e degli <i>stakeholder</i>	
	Azione 11.5.3 - Interventi per lo sviluppo delle competenze organizzative e gestionali dei soggetti coinvolti nelle attività di gestione dei beni e imprese confiscati (attraverso casi pilota, la creazione di network a livello territoriale e l'utilizzo della trasparenza relativamente a beni, imprese, attori, risorse finanziarie, capitale umano, etc.)	FSE PON Governance, PON Legalità, POR

Obiettivo 2: I beni confiscati al servizio del welfare territoriale

“Utilizzare, in modo efficace ed efficiente, i beni immobili confiscati alla criminalità organizzata per potenziare e qualificare i servizi pubblici per i cittadini e le comunità locali e per creare nuova occupazione, attraverso l’adozione di modelli e strumenti di gestione definiti a partire dalla valutazione delle buone pratiche realizzate.”

Le tipologie di beni immobili confiscati alla criminalità organizzata alle quali si fa riferimento nella proposta di Piano di Azione sono le seguenti:

- appartamenti, case, abitazioni indipendenti, ville;
- alberghi e pensioni;
- fabbricati e locali generici;
- box, cantine e posti auto;
- terreni edificabili;
- spazi urbani e impianti sportivi;
- terreni agricoli con (o senza) fabbricati rurali;
- capannoni e strutture industriali.

Questi beni immobili confiscati, nella maggior parte dei casi, sono affidati agli Enti locali affinché li utilizzino per promuovere e realizzare azioni finalizzate a:

- a) migliorare l’infrastrutturazione sociale e i processi di inclusione sociale per le persone che vivono condizioni di esclusione e marginalità (cittadini in situazioni di povertà, persone senza fissa dimora, immigrati, vittime, rom, etc.);
- b) migliorare la dotazione e la qualità degli spazi e dei servizi pubblici ai cittadini, con particolare riferimento ai servizi per l’infanzia, per i giovani, per gli anziani, per l’istruzione, la cultura e lo sport;
- c) creare e sostenere nuove opportunità lavorative per i giovani e le fasce più deboli della popolazione producendo nel contempo beni e servizi di interesse pubblico.

Gli enti locali possono realizzare le azioni necessarie al conseguimento degli obiettivi sia direttamente o, come avviene nella maggior parte dei casi, in collaborazione e con l’impegno diretto nella gestione delle organizzazioni del volontariato e dei soggetti del terzo settore (associazioni, cooperative e imprese sociali, fondazioni, etc.).

La legge n. 328 del 2000 chiede agli enti locali, in particolare ai Comuni, di garantire alle persone e alle famiglie che, durante la loro vita si trovano in situazioni di bisogno, una serie di interventi e di servizi sociali, da realizzare in collaborazione e coordinandosi con le aziende sanitarie locali, con le scuole, gli organismi del mondo del lavoro. Prevede, altresì, la programmazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali territoriali, con la definizione dei Piani sociali di zona.

Progetto in corso di realizzazione: Il Censimento delle buone pratiche di riutilizzo

Nel 2014 Libera ha promosso un primo censimento delle esperienze positive di riutilizzo di beni confiscati da parte di realtà del terzo settore in Italia. Sono state censite ben 507 realtà sociali che gestiscono beni confiscati alle mafie: 139 al Nord, 36 al Centro e 273 al Sud e Isole. Sono prevalentemente associazioni (58%) e cooperative (27%), il resto suddivise tra fondazioni, comunità e altre tipologie giuridiche. Per ciò che concerne le attività svolte e quindi l'impatto sociale del riuso dei beni confiscati, le realtà sociali assegnatarie si occupano spesso di interventi integrati (circa il 33%), di reinserimento lavorativo (16%), di minori (16%) e diversamente abili (14%) ma operano anche in attività formative (8%) e con soggetti con dipendenze, anziani, migranti, donne vittime di violenza.

AREA	Realtà sociali	Minori	Migranti	Inserimento lavoro	Formazione	Anziani	Divers. Abili	Dipendenze	Vittime	Altro
NORD	139	15,1%	2,2%	18,7%	7,9%	4,3%	12,2%	5,8%	2,2%	31,7%
CENTRO	36	27,8%	0,0%	19,4%	0,0%	5,6%	13,9%	11,1%	0,0%	22,2%
SUD E ISOLE	273	14,7%	4,4%	15,0%	9,9%	2,2%	15,0%	1,8%	2,2%	34,8%
TOTALE	448	15,8%	3,3%	16,5%	8,5%	3,1%	14,1%	3,8%	2,0%	32,8%

Fonte: Libera. Associazioni, nomi e numeri contro le mafie, ottobre 2014

Il consolidamento e lo sviluppo dell'economia sociale sono parte integrante della strategia di rafforzamento delle buone pratiche di riutilizzo dei beni confiscati. Le organizzazioni del terzo settore hanno la capacità coniugare la produzione economica con la riproduzione sociale mettendo a sistema risorse umane, ambientali, culturali altrimenti abbandonate e sottoutilizzate con grave spreco economico e danno sociale. I beni confiscati rappresentano una risorsa e le molte iniziative sociali di riutilizzo co-producono valori essenziali per la competitività dei territori sia di natura economica (come produzione di servizi, innovazione e creatività), sia di tipo ambientale in senso ampio (tutela del paesaggio, del territorio, della cultura e della vocazione), ma, soprattutto, di tipo relazionale (servizi alla persona, reciprocità condivisa, legalità e coesione tra gruppi sociali e generazioni, ecc).

A rafforzare questo approccio punta anche la **Campagna "Libera il Welfare"**, lanciata da Libera nel 2014, e che intende porre al centro dell'attenzione l'uso sociale e produttivo dei beni confiscati come valore strategico della crescita dell'economia sociale, quella crescita che produce beni e servizi d'utilità pubblica e beni relazionali, che tende alla redistribuzione e alla ricchezza - intesa come beni comuni - della comunità intera, che crea occasioni d'occupazione e della quale il portato valoriale ed etico del mondo del volontariato ne diviene l'anima.

La restituzione alla collettività dei beni sottratti alle mafie è poi uno straordinario strumento di rieducazione ed integrazione sociale delle comunità, che toglie consenso, nelle realtà territoriali in cui agisce, alla cultura della violenza e della devianza, oltre che un mezzo efficace di contrasto all'attività mafiosa e criminale.

L'obiettivo specifico 2 del Piano d'Azione mira, quindi, a compiere un ulteriore passo avanti, allargando il campo d'azione dei beni immobili confiscati e valorizzandone in modo più efficiente le potenzialità di riutilizzo per fini sociali, così da poterli trasformare in centri propulsori di attività di inclusione sociale e veri e propri presidi di legalità sul territorio: luoghi di accoglienza, di recupero, di incontro e di sostegno ma anche in spazi di lavoro, di formazione, di servizi alla cittadinanza, di innovazione, di imprenditoria sociale. Vi è una necessità, non più rinviabile, di uscire dalle politiche settoriali e "una tantum" per ridare dignità e competenza ad un welfare statale pubblico – a base comunitaria ed in una logica di sussidiarietà circolare - fondato sui principi fondamentali del patto costituzionale del nostro Paese, capace di legare libertà personali e dignità della persona.

E' in quest'ottica che i beni confiscati diventano strumenti attivi di sviluppo locale partecipativo: il Piano d'Azione assegna una forte priorità a interventi di inclusione sociale che rafforzino le filiere delle politiche ordinarie e che coinvolgono il tessuto associativo. L'approccio allo Sviluppo locale partecipativo (CLLD - Community-led local development) previsto dai regolamenti dei fondi strutturali europei, può rappresentare un buon modello per sostenere la micro-progettualità e l'innovazione che associazioni e cooperative mettono in campo per rispondere a domande di servizi, valorizzando le risorse locali, incentivando attività produttive sostenibili sotto il profilo ambientale e servizi per le comunità e l'inclusione.

In questo quadro, la programmazione della politica di coesione per il 2014-2020, attraverso la previsione del Programma operativo Nazionale "Città metropolitane", offre un riferimento di grande interesse per il possibile recupero a fini sociali e di inclusione di immobili confiscati. Il PON Città Metropolitane, infatti, prevede una specifica attenzione al tema delle infrastrutture per l'inclusione ed all'attuazione di specifiche azioni finalizzate al coinvolgimento delle fasce deboli della popolazione dei grandi centri urbani.

Con riferimento, invece, agli interventi nelle aree caratterizzate da marginalità geografica, la previsione nell'Accordo di Partenariato dell'Italia dell'attuazione di una Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI), costituisce un ulteriore importante punto di riferimento per le azioni riferibili al riutilizzo di beni confiscati alla criminalità organizzata. In particolare, l'enfasi che la SNAI pone sul tema dei servizi di cittadinanza (istruzione, Socio-sanitario, mobilità) e sulla valorizzazione in chiave di sviluppo locale dei principali *assets* territoriali, offre un quadro di riferimento programmatico rilevante per iniziative locali che possono trovare nei beni e nelle aziende confiscate elementi su cui basare strategie o interventi per favorire lo sviluppo territoriale.

Dal quadro programmatico di riferimento, ormai delineato nella sua interezza, la proposta è quella di individuare strumenti nazionali di sostegno rivolti specificamente alla valorizzazione dei beni immobili confiscati, quali:

- Fondi nazionali e regionali a disposizione degli Enti locali e finalizzato a rendere utilizzabili e fruibili i beni confiscati ai fini dell'assegnazione ai soggetti del terzo settore;
- Fondo presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali a sostegno delle realtà sociali e delle buone pratiche di riutilizzo dei beni confiscati, destinato alle cooperative e associazioni assegnatarie per interventi di ristrutturazione degli immobili confiscati e per dare continuità alla loro gestione;
- Strumenti di finanza etica e microcredito per le organizzazioni del privato sociale assegnatarie dei beni;
- Interventi per favorire l'accesso al Fondo nazionale di Garanzia per le Piccole e Medie Imprese di cui alla legge 23 dicembre 1996 n. 662 da parte delle cooperative e imprese sociali a vocazione produttiva assegnatarie di beni immobili confiscati;
- La possibilità per le cooperative sociali assegnatarie di beni immobili confiscati di accedere a "Pacchetti integrati di agevolazione per la transizione alla legalità", analogamente alle aziende confiscate.

Progetti realizzati: "Libera il Bene" - Regione Puglia

Un'esperienza di successo, sicuramente replicabile in altri territori, è rappresentata dal programma di politiche giovanili della Regione Puglia "Bollenti Spiriti", che ha promosso l'iniziativa "Libera il Bene", nell'ambito della programmazione 2007-2013.

Con un bando rivolto agli enti locali pugliesi, "Libera il Bene" finanzia le spese di ristrutturazione e riconversione del bene e copre le spese di gestione per i primi dodici mesi di attività. I progetti finanziabili devono promuovere: tutela e valorizzazione del territorio, inclusione sociale e cittadinanza attiva, sviluppo di nuove iniziative imprenditoriali. Nella seconda edizione, "Libera il Bene" si è posta l'obiettivo di "liberare" informazioni sui beni confiscati, renderle accessibili ai non addetti ai lavori e promuovere e diffondere le buone pratiche di riutilizzo. Per far ciò, Regione Puglia, Libera, Avviso Pubblico e Anci hanno dato vita ad piattaforma virtuale, ovvero un sito web collettore di esperienze e di emersione delle problematiche.

Questa piattaforma vuol essere un punto di riferimento per la diffusione di informazioni dettagliate e affidabili su ogni aspetto riguardante il riuso sociale dei beni confiscati alla criminalità organizzata e, in generale, sulla promozione della cultura della non violenza e della legalità. La stessa piattaforma ospita una mappa, in progressivo aggiornamento, dei beni confiscati e messi a disposizione degli enti locali pugliesi.

I progetti sostenuti dalla Fondazione con il Sud

La Fondazione con il Sud è un ente no profit privato nato nel 2006 dall'alleanza tra fondazioni di origine bancaria e il mondo del terzo settore e del volontariato, per promuovere nuove infrastrutture sociali nel Mezzogiorno.

Uno dei progetti esemplari è stato un bando del 2010 per la valorizzazione e l'auto-sostenibilità dei beni confiscati alle mafie in quattro regioni meridionali (Puglia, Campania, Calabria e Sicilia), che metteva a disposizione delle organizzazioni del terzo settore assegnatarie di immobili un totale di 3,5 milioni di euro. Obiettivo fondamentale era quello di integrare la rete economica con quella sociale (salute, istruzione, legalità, integrazione degli immigrati e valorizzazione dei beni comuni), sperimentando nuove reti e soluzioni innovative nella lotta alla criminalità organizzata.

Sono stati finanziati 9 progetti; le organizzazioni in partnership coinvolte nella progettazione sono state in tutto 66.

Nel giugno 2013 la Fondazione ha pubblicato un nuovo bando per sostenere i progetti sociali con il riutilizzo dei beni confiscati, stanziando un totale di 4,5 milioni di euro.

Il progetto "LaRES - Rete di economia sociale", sostenuto dalla Fondazione con il Sud, ha sperimentato, su di un territorio complesso della provincia di Caserta, un modello di sviluppo locale integrato, fondato sull'infrastrutturazione di economia sociale, che rende produttivi i patrimoni immobiliari confiscati alla criminalità organizzata, perseguendo "l'interesse generale della comunità alla promozione umana e all'integrazione sociale dei cittadini" e incrementando capitale sociale nella legalità.

Con riferimento all'Obiettivo 2, tutte le proposte del Piano d'Azione mirano a "riempire" i beni immobili confiscati di "contenuti" che devono essere immediatamente percepibili dalle comunità per la loro utilità e per i valori etici e sociali che ne sono alla base.

Le proposte del Piano d'Azione rientrano in una specifica strategia di intervento, di seguito presentata attraverso alcune proposte concrete di riutilizzo, sintetizzate nelle seguenti aree:

1) I BENI CONFISCATI PER L'ACCOGLIENZA E I SERVIZI ALLA PERSONA

Rientrano in quest'area le proposte di intervento di recupero funzionale e riuso dei beni confiscati dirette, ad esempio, a: finanziare piani di investimento per la realizzazione di nuove infrastrutture socio-educative; favorire progetti promossi da giovani o da persone di categorie svantaggiate per l'infrastrutturazione sociale (PON Inclusione sociale, POR); rafforzare l'offerta di servizi nelle "Aree interne" e diminuire gli squilibri sociali nelle "Aree urbane e metropolitane", attraverso l'implementazione di servizi abitativi per categorie fragili, di modelli innovativi sociali e abitativi, di attività di animazione sociale e di partecipazione collettiva per la ricostruzione delle identità dei luoghi e delle comunità (Strategia Nazionale Aree Interne e PON Città Metropolitane).

- Spazi per *housing* sociale

Nel Mezzogiorno e in tutto il Paese la domanda di *housing* sociale è rilevante e si è ulteriormente incrementata a seguito della crisi economica. La spesa per l'edilizia residenziale pubblica è stata fortemente ridotta nel corso degli ultimi anni. D'altra parte c'è una quantità relevantissima di immobili di proprietà pubblica e privata non utilizzati o sottoutilizzati e, tra questi, una parte significativa è costituita da immobili confiscati alla criminalità organizzata.

Tali immobili potrebbero, nella maggior parte dei casi, essere utilizzati e valorizzati per la realizzazione di programmi di *housing* sociale, edilizia residenziale pubblica e altre tipologie di abitare assistito, promossi, organizzati e gestiti direttamente dai Comuni di riferimento o dalle Agenzie Sociali per la Casa che operano a livello comunale o intercomunale.

Le Agenzie Sociali per la Casa sono, nella maggior parte dei casi, Fondazioni di Partecipazione, istituti giuridici di diritto privato senza scopo di lucro, alla quale si può aderire apportando denaro, beni materiali o immateriali, professionalità o servizi. A tali Agenzie le amministrazioni locali di riferimento potrebbero, ad esempio, trasferire il patrimonio immobiliare inutilizzato o sottoutilizzato costituito dai beni immobili confiscati o anche terreni su cui realizzare nuove abitazioni, accedendo alle agevolazioni previste dalla normativa vigente e sperimentando modelli e tecniche di autocostruzione.

In questo senso il Decreto Ministeriale del Ministero delle Infrastrutture e Trasporti, rappresenta un utile cornice di riferimento per l'organizzazione su scala più ampia di servizi di social *housing*.

- Spazi per servizi sociali di comunità

Gli immobili confiscati adibiti a civile abitazione e di maggiori dimensioni (es. ville o fabbricati di più piani) potrebbero essere utilizzati, adottando modelli di gestione condivisi con le organizzazioni di volontariato e del terzo settore e sperimentati con successo, per la creazione di spazi per servizi sociali di comunità basati sulla partecipazione diretta delle comunità territoriali anche attraverso modalità innovative e sostenibili di autofinanziamento e di gestione. Sui beni immobili potranno essere promosse forme innovative di animazione sociale e servizi di prossimità, attraverso un percorso di costruzione che dovrà vedere un'ampia partecipazione collettiva e il pieno coinvolgimento della cittadinanza, oltre che delle competenze e risorse presenti sul territorio.

In particolare si fa riferimento alle seguenti tipologie di servizi:

- asili nido, centri ludici, servizi socio – educativi per la prima infanzia, ludoteche e centri diurni per minori, comunità socio educative;
- strutture per anziani, per senza fissa dimora e persone con limitazioni nell'autonomia (residenze sociosanitarie, centri diurni, *co-housing* o gruppi appartamento, strutture per il "dopo di noi");

- strutture di accoglienza, mediazione ed integrazione, in grado di dare risposte primarie ai migranti residenti sul territorio e che abbiano la capacità, attraverso il sistema della "porta girevole", di indirizzare tali persone in difficoltà ai servizi competenti (strutture sanitarie, centri per l'impiego, ecc.)
- spazi di aggregazione giovanile, socio-culturali gestiti da associazioni di volontariato o da reti di esse (mini-biblioteche, spazio prove per gruppi musicali, luoghi di aggregazione condominiale o di quartiere,...).
- Spazi urbani di comunità

La proposta riguarda l'utilizzazione delle aree non edificate confiscate presenti all'interno dei centri abitati. Questi spazi potrebbero essere utilizzati, in base alla loro localizzazione, dimensione e tipologia, per la creazione di orti urbani, di spazi verdi attrezzati per il tempo libero, il tutto all'interno di un disegno unitario di riqualificazione ambientale e rigenerazione sociale dei luoghi di una comunità. Questi spazi potrebbero essere affidati alle organizzazioni di volontariato e del terzo settore che ne curebbero la gestione coinvolgendo attivamente i cittadini (persone anziane, ragazzi, famiglie, etc.) degli specifici quartieri. Un tale approccio darebbe senso immediato al messaggio che le comunità si riappropriano del moltiplo della criminalità organizzata.

2) PIANI DI ZONA SOCIALI E AMBITI TERRITORIALI PER I BENI CONFISCATI

L'uso sociale dei beni confiscati potrebbe essere sostenuto dalle risorse comunitarie, rendendo tale obiettivo prioritario per i Piani di Zona Sociali degli ambiti territoriali sociali (Legge n.328/00), in particolare delle zone più vulnerabili e con maggior presenza di immobili.

La scelta della scala territoriale dell'Ambito sociale, ovvero la sinergia tra gli stessi, permetterebbe di meglio realizzare l'obiettivo dell'integrazione dei fondi comunitari e di poter ipotizzare interventi più ampi ed articolati, con il coinvolgimento di più beni, di varie tipologie e localizzati su più comuni, superando l'isolamento e le micro-azione sul singolo bene da parte dell'ente locale, che spesso non ne permette la sostenibilità.

Negli Ambiti sociali, grazie ai beni confiscati ed con tecniche di progettazione partecipata (ad esempio lo strumento CLLD e/o il metodo della ricerca-azione), si potrebbero sperimentare modelli d'intervento innovativi, come ad esempio quelli abitativi sociali gestiti da cooperative sociali (ad es. gruppi di convivenza e *co-housing* dei soci svantaggiati), finalizzati a soddisfare i bisogni di specifici soggetti più vulnerabili; ovvero ipotizzare e attuare progetti pilota di particolare valenza simbolica.

Di seguito una scheda esplicativa del sistema dei budget di salute.

I Progetti Terapeutico Riabilitativi Individualizzati sostenuti da Budget di Salute

In provincia di Caserta, molte buone pratiche d'utilizzo dei beni confiscati vedono protagoniste cooperative sociali, che attuano un particolare sistema d'integrazione sociosanitaria, realizzato attraverso forme di cogestione pubblico-privato, con l'attribuzione alle persone svantaggiate di una dotazione finanziaria, utilizzata per diventare socio dell'organizzazione, che usa il bene confiscato alla criminalità.

I Progetti Terapeutico Riabilitativi Individualizzati (PTRI) sostenuti da Budget di Salute (BdS) sono percorsi integrati atti a soddisfare i bisogni che richiedono unitariamente prestazioni sanitarie e azioni di protezione sociale.

I PTRI sono rivolti a utenti con disabilità sociale conseguente a malattie psico-organiche o a marginalità socio-ambientale; interessano tre aree, corrispondenti ai principali determinanti di salute (formazione e lavoro; casa e habitat sociale; affettività e socialità) e prevedono di regola 3 livelli di intensità progettuale (alta, media e bassa).

Essi sono cogestiti dal servizio pubblico (ASL/Comuni) e da soggetti del privato sociale, individuati sulla base di un apposito elenco (realizzato ai sensi di un avviso pubblico costantemente aperto). (Cfr. "Linee guida regionali per gli interventi sociosanitari integrati finalizzati al welfare comunitario attraverso la metodologia dei "Progetti Terapeutico Riabilitativi Individuali sostenuti da Budget di Salute". Delibera Giunta Regione Campania n°483-2012).

3) I BENI CONFISCATI PER LA FORMAZIONE E L'IMPRENDITORIALITA'

Gli interventi in questa area prevedono il recupero e la valorizzazione di beni confiscati per sperimentare progetti di riutilizzo nel settore dell'economia sociale, promuovere partenariati tra pubblico, privato e privato sociale finalizzati all'innovazione, alla responsabilità sociale di impresa e all'inclusione lavorativa di persone vulnerabili o soggetti svantaggiati, sostenere l'imprenditorialità giovanile e lo start up di imprese sociali, attraverso ad esempio incentivi diretti, investimenti in processi innovativi, servizi di supporto e accompagnamento, nonché l'estensione degli strumenti di promozione delle *start up* innovative previsti dal decreto legge sulla Crescita.

Molte buone pratiche d'uso dei beni confiscati sono ascrivibili ad esperienze di economia sociale. Questa evidenza ci porta a ipotizzare che l'implementazione di un ecosistema di promozione d'impresе sociali, centrato sui patrimoni recuperati alle mafie, potrebbe incrementarne le esperienze sostenibili di riuso.

L'economia sociale evidenzia un modello di impresa che non può essere identificato né sulla base delle sue dimensioni né del settore di attività, bensì sulla base del rispetto di valori comuni come il primato della democrazia, della partecipazione degli attori sociali, della persona e degli obiettivi sociali sul capitale, la difesa e l'applicazione dei principi di solidarietà e responsabilità, la conciliazione degli interessi degli utenti con l'interesse generale, il controllo democratico da parte dei suoi membri, l'adesione volontaria e aperta, l'autonomia di gestione e l'indipendenza rispetto ai poteri pubblici, l'allocazione della maggior parte delle eccedenze a favore del perseguimento di obiettivi di sviluppo sostenibile e dei servizi resi ai membri nel rispetto dell'interesse generale (Risoluzione del Parlamento europeo del 19 febbraio 2009 sull'economia sociale).

Per l'Unione europea, sono ascrivibili in questo modello, la cui promozione è inserita tra le Dodici leve per stimolare la crescita e rafforzare la fiducia dell'Europa²:

- le imprese che forniscono servizi sociali e/o beni e servizi destinati a un pubblico vulnerabile (accesso all'alloggio e alle cure, assistenza a persone anziane o disabili, inclusione di gruppi vulnerabili, assistenza all'infanzia, accesso all'impiego e alla formazione, gestione della dipendenza, ecc.);
- le imprese le cui modalità di produzione di beni o servizi perseguono un obiettivo di natura sociale (integrazione sociale e professionale tramite l'accesso al lavoro di persone svantaggiate soprattutto in ragione di una scarsa qualificazione o di problemi sociali o professionali che ne determinano l'esclusione e l'emarginazione), ma la cui attività può riguardare beni o servizi non di natura sociale. (Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, "Iniziativa per l'imprenditoria sociale. Costruire un ecosistema per promuovere le imprese sociali al centro dell'economia e dell'innovazione sociale", 25.10.2011).

Progetti realizzati: Creazione di impresa sui beni confiscati – Programma PARI

Il programma PARI, attuato nel biennio 2007-2008 da Italia Lavoro per il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, ha promosso, attraverso la formazione di partenariati attivi, l'utilizzo sociale dei beni immobili confiscati creando nuove opportunità occupazionali. In collaborazione con le Prefetture di Palermo, Siracusa e Trapani sono stati avviati progetti di riutilizzo e valorizzazione dei beni, in particolare terreni agricoli, creando filiere agroalimentari e turistiche, favorendo la nascita di nuove cooperative e consolidando le esperienze delle cooperative sociali già assegnatarie.

I destinatari dell'intervento sono stati disoccupati di lungo periodo under 25 e over 25 e lavoratori svantaggiati.

• Spazi per la Creatività, l'Innovazione e l'Imprenditoria sociale

Molti beni immobili confiscati erano utilizzati per uffici e attività di servizi cessate a seguito della confisca. Utilizzando questi spazi in rete si potrebbe attivare un sistema di *co-working* all'interno del quale ospitare iniziative innovative promosse dai giovani (*hub*, innovatori sociali, *makers*, creativi, etc.), finalizzate soprattutto alla produzione di beni collettivi. Una sorta di fabbrica della creatività distribuita, localizzata negli spazi della legalità, in grado di attivare sui territori processi di innovazione sociale finalizzati alla creazione di nuove attività e servizi, anche attraverso la creazione di start up promosse dai giovani.

Uno dei fattori che ostacola lo sviluppo dell'imprenditoria sociale e dell'autoimprenditorialità, soprattutto nel Mezzogiorno d'Italia, è inoltre l'assenza di servizi finalizzati alla creazione ed al consolidamento di queste forme di impresa. I beni confiscati potrebbero quindi fungere da strutture idonee ad accogliere servizi di animazione, informazione, orientamento, assistenza tecnica e formazione utili a guidare gli aspiranti imprenditori all'acquisizione di quelle conoscenze, competenze ed abilità necessarie ad un'autonoma valutazione delle proprie scelte imprenditoriali. In questo modo si potrebbe perseguire un obiettivo particolarmente ambizioso: contribuire alla nascita di una nuova classe imprenditoriale in grado coniugare capacità di stare sul mercato e responsabilità sociale.

² Cfr. L'Atto per il mercato unico. Dodici leve per stimolare la crescita e rafforzare la fiducia. "Insieme per una nuova crescita", COM(2011) 206.

- Spazi per Botteghe dei Mestieri

Molti beni immobili confiscati, come box, cantine e posti auto o altri beni di varia natura, se considerati singolarmente, sono difficilmente riutilizzabili da un'Amministrazione comunale, ovvero da un'organizzazione di volontariato, per finalità sociali e di utilità collettiva. Per tali beni immobili è possibile immaginare progetti di utilizzazione che li considerino nel loro insieme all'interno di una città o di un'area urbana e finalizzati all'inclusione lavorativa di giovani e disoccupati attraverso un percorso educativo/formativo, di tirocinio e apprendistato fortemente incentrato sulla manifattura di qualità, favorendo la riscoperta dei mestieri tradizionali e della manualità per creare nuova occupazione di artigiani del *Made in Italy*.

L'immobile confiscato può ad esempio fungere da sede per la creazione di piccole cooperative sociali di tipo b o opportunità di autoimpiego per i giovani, dedite ad attività artigianali, manifatturiere (micro-laboratori legatorie, produzione di oggettistica tipica o da riciclo, sartorie, pelletterie, officine meccaniche, idrauliche, elettricisti, falegnamerie e così via) e di innovazione tecnologica, da mettere a disposizione delle comunità locali.

Queste tipologie di progetti e di utilizzazioni degli immobili, box, cantine e posti auto confiscati, renderebbero immediatamente visibile e percepibile alle comunità locali l'impatto sociale derivante dalla loro utilizzazione in rete, soprattutto se accompagnati da un'adeguata ed efficace campagna di informazione e comunicazione.

Progetti realizzati: Giovani e legalità

I bandi "Giovani per il sociale" e "Giovani per la valorizzazione dei beni pubblici", promossi nelle Regioni Convergenza dal Ministro per la coesione territoriale e dal Ministro per la Cooperazione internazionale e l'integrazione e attuati dal DPS e dal Dipartimento della Gioventù, hanno riscontrato un diffuso consenso ed elevata partecipazione. L'azione, rivolta a privato sociale, promuove progettualità ed occupazione sociale giovanile e delle categorie svantaggiate per la realizzazione di interventi volti ad accrescere l'accessibilità e la qualità di infrastrutture sociali, l'offerta di servizi pubblici collettivi e la valorizzazione di beni pubblici, anche nel settore della diffusione della cultura della legalità.

Anche il Piano di azione "Giovani, Sicurezza e Legalità", che raccoglie le risorse trasferite dal PON Sicurezza, rappresenta una buona pratica di collaborazione interministeriale, grazie all'accordo sottoscritto dai Ministri per la Coesione territoriale, della Pubblica Istruzione e dell'Interno. Il Piano mira a creare opportunità di formazione, inclusione sociale e lavorativa e promozione della cultura della legalità tra i giovani, anche attraverso la valorizzazione delle specificità territoriali. Nella prima fase di riprogrammazione, la Regione Sicilia ha completato la definizione del "Piano opportunità giovani", inserendo nella priorità 5 (Prima Impresa Giovani) lo specifico riferimento ad iniziative imprenditoriali relative alla valorizzazione e l'utilizzo di beni confiscati.

Dal 2013 Libera organizza in alcune regioni d'Italia le "Scuole estive GIA' – Giovani, Imprenditoria ed Innovazione", brevi percorsi formativi svolti all'interno dei beni confiscati e realizzati insieme a numerosi partner, come Unioncamere e il sistema camerale, le Associazioni dei giovani imprenditori, il progetto Policoro della CEI, gli incubatori di impresa delle università e gli enti locali. Le Scuole GIA' hanno lo scopo di formare giovani in grado di fondare la propria azione imprenditoriale sulla responsabilità sociale e l'innovazione, partendo dal riutilizzo sociale dei beni confiscati quale opportunità di sviluppo.

4) I BENI CONFISCATI PER IL TURISMO SOCIALE

f) Reti territoriali di turismo sociale ed etico

Sul territorio nazionale, i beni immobili confiscati possono essere utilizzati per attivare iniziative imprenditoriali nella filiera turistico-culturale. Per i beni all'interno dei quali erano attivi ristoranti, pensioni e alberghi e le cui attività commerciali sono cessate a seguito della confisca, si propone ad esempio di attivare, anche a scala intercomunale, una rete di ospitalità e ristorazione della legalità e della solidarietà. I servizi di ospitalità e di ristorazione, che potrebbero essere gestiti da organizzazioni no-profit, cooperative e imprese sociali, possono essere rivolti alternativamente al vasto pubblico e/o a persone in condizioni di disagio sociale (si pensi a ristoranti con la duplice funzione di mensa solidale e ristorazione aperta al pubblico, o ad alberghi che possono destinare parte delle camere a persone in attesa di alloggio sociale).

Per i beni confiscati di valore storico, culturale, architettonico, turistico, enogastronomico si potrebbero inoltre prevedere interventi di valorizzazione per creare reti territoriali di percorsi turistici e culturali della solidarietà e della legalità, anche in collegamento con le strutture ricettive e della ristorazione confiscate. L'obiettivo è promuovere l'integrazione tra realtà che gestiscono beni confiscati, sostenerne l'apertura sul mercato, valorizzare nuove iniziative imprenditoriali nel settore turistico e culturale e metterle in rete con altre imprese per rafforzarne la dimensione etica, sociale e di relazioni con il mercato.

All'interno di queste destinazioni turistiche si potrà creare un'offerta di ospitalità di qualità, sostenibile e immediatamente riconoscibile ai visitatori per i valori etici sui quali si fondano le attività delle imprese che partecipano.

Progetti in corso di realizzazione: Turismo, Cultura e Legalità

Nell'ambito della valorizzazione culturale e turistica del patrimonio immobiliare confiscato alla criminalità organizzata, un progetto sperimentale è stato avviato nel 2014 dal Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, denominato "L'Etica Libera la Bellezza".

L'idea progettuale è di costruire una mappatura dei beni confiscati sul territorio delle regioni Calabria e Campania con specifico riferimento agli edifici di maggiore pregio storico, artistico e culturale, propedeutica alla costruzione di itinerari turistico/formativi sul tema della legalità e del riutilizzo sociale dei beni confiscati. I percorsi saranno quindi realizzati con la collaborazione degli istituti scolastici calabresi e campani presenti nelle adiacenze degli edifici confiscati di pregio artistico, culturale e turistico individuati nell'ambito del progetto.

A titolo esemplare, si ricorda poi il "Concorso di idee per la valorizzazione del Museo archeologico nazionale di Reggio Calabria", promosso nel 2013 dal Ministero per la Coesione Territoriale, dalla Regione Calabria e dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali. Il concorso, di portata internazionale, mirava a sollecitare e raccogliere proposte, suggerimenti e contributi volti a sviluppare le potenzialità del Museo archeologico nazionale come polo culturale, la cui valorizzazione possa innestare dinamiche di sviluppo economico anche in chiave turistica, insieme alle altre risorse culturali e naturali del territorio. Iniziative analoghe potrebbero essere replicate in altri contesti territoriali, nell'ambito della promozione del turismo sociale ed etico e della valorizzazione dei beni confiscati.

"Libera il g(i)usto di viaggiare" è, infine, un progetto del consorzio Libera Terra Mediterraneo che promuove itinerari di turismo responsabile per scuole, cittadini e turisti sui beni confiscati alle mafie, oggi scenari di uno sviluppo giusto per il territorio e le comunità locali. Sulle tracce di memoria, cultura e impegno, si organizzano tour, trasmettendo storia, saperi e sapori di quei luoghi, anche attraverso la promozione delle eccellenze enogastronomiche tipiche.

5) BENI CONFISCATI PER L'AGRICOLTURA SOCIALE

- Cooperative sociali per l'agricoltura sociale e sostenibile

L'esperienza positiva delle cooperative sociali impegnate nel recupero a fini di agricoltura biologica dei terreni confiscati di medie e grandi dimensioni deve essere ulteriormente sviluppata. Facendo leva anche sui Piani di sviluppo rurali regionali, si propone di sviluppare strumenti a sostegno dello sviluppo strutturale e organizzativo di imprese e cooperative sociali nel campo agricolo, agroalimentare e delle

produzioni biologiche, promuovendo l'innovazione, l'accesso al mercato e all'internazionalizzazione, la salvaguardia del reddito aziendale.

I terreni agricoli di piccole dimensioni confiscati (con o senza fabbricati rurali), in molti casi sono i beni più difficili da utilizzare e valorizzare. Le cause vanno ricercate spesso nella loro localizzazione territoriale e nella morfologia dei luoghi che ne rende impossibile l'utilizzazione per attività agricole. Un approccio possibile per il riutilizzo potrebbe essere quello di sostenere la costituzione a livello intercomunale di cooperative agricole di comunità alle quali affidare la gestione di questi terreni agricoli per realizzare progetti integrati di valorizzazione (piccole produzioni biologiche, fattorie didattiche, gestione di piccoli boschi, produzione di energie da biomasse, gruppi di acquisto solidale, turismo rurale, etc.) oppure la creazione di cooperative sociali di tipo b agricole per il recupero a fini di agricoltura biologica dei terreni confiscati di medie e grandi estensioni.

L'utilizzo dei beni confiscati per l'agricoltura sociale prevede quindi lo sviluppo di filiere agricole e agroalimentari con un forte radicamento e riconoscibilità territoriale, attraverso una migliore organizzazione delle relazioni imprenditoriali, un potenziamento della competitività e investimenti di ammodernamento di processi di produzione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti, nonché di valorizzazione dei paesaggi.

Possono altresì prevedersi interventi a favore di attività formative, consulenza e promozione di associazioni di produttori e cooperative, tramite ad esempio forme di premialità dedicate.

Il quadro normativo di riferimento è stato nel frattempo completato con l'approvazione definitiva della legge sull'agricoltura sociale. Si prevede l'inserimento socio-lavorativo di lavoratori con disabilità e lavoratori svantaggiati, prestazioni e attività sociali e di servizio per le comunità locali attraverso l'uso di risorse dell'agricoltura, prestazioni e servizi terapeutici (anche attraverso l'ausilio di animali e la coltivazione delle piante), iniziative di educazione ambientale e alimentare, salvaguardia della biodiversità. Le istituzioni pubbliche che gestiscono mense scolastiche e ospedaliere possono inserire come criteri di priorità per l'assegnazione delle gare di fornitura la provenienza dei prodotti agroalimentari da operatori di agricoltura sociale.

La legge prevede espressamente, inoltre, che gli enti pubblici territoriali possono dare in concessione, a titolo gratuito, anche agli operatori dell'agricoltura sociale i beni immobili confiscati alla criminalità organizzata.

Il progetto Libera Terra

Il progetto Libera Terra è nato nel 2000 con l'obiettivo di valorizzare territori stupendi ma difficili, partendo dal recupero sociale e produttivo dei beni agricoli liberati dalle mafie per ottenere prodotti agro-alimentari di alta qualità attraverso metodi rispettosi dell'ambiente e della dignità della persona. Inoltre, svolge un ruolo attivo sul territorio, coinvolgendo altri produttori che condividono gli stessi principi e promuovendo la coltivazione biologica dei terreni. La *mission* del progetto Libera Terra è dare dignità ai territori caratterizzati da una forte presenza mafiosa, attraverso la creazione di aziende cooperative autonome, autosufficienti, durature, in grado di dare lavoro, creare indotto positivo e proporre un sistema economico virtuoso, basato sulla legalità, sulla giustizia sociale e sul mercato.

Le cooperative del progetto Libera Terra, nate attraverso bando pubblico, sono nove:

1. Cooperativa Beppe Montana - Libera Terra - Lentini (SR)
2. Cooperativa Le Terre di Don Peppe Diana - Libera Terra - Castel Volturno (CE)
3. Cooperativa Pio La Torre - Libera Terra - Corleone (PA)
4. Cooperativa Placido Rizzotto - Libera Terra - San Giuseppe Jato (PA)
5. Cooperativa Rosario Livatino - Libera Terra - Naro (AG)
6. Cooperativa Terre Joniche - Libera Terra - Isola Capo Rizzuto (KR)
7. Cooperativa Terre di Puglia - Libera Terra - Mesagne (BR)
8. Cooperativa Valle del Marro - Libera Terra - Polistena (RC)
9. Cooperativa Rita Atria – Libera Terra – Castelvetro (TP)

Nel 2013 il progetto Libera Terra ha vinto il Premio Paesaggio del Consiglio d'Europa.

Nel 2008 è nata la società cooperativa sociale consortile Libera Terra Mediterraneo per la realizzazione di processi di collaborazione e coordinamento delle attività delle cooperative Libera Terra con il sostegno e la partecipazione di numerose altre realtà della cooperazione e dell'impresa sociale, che sviluppando un'ottica di rete producono e promuovono prodotti biologici provenienti da terreni confiscati.

Al fine di consolidare e supportare lo sviluppo economico-imprenditoriale delle cooperative nate su beni confiscati, nel 2006 è nata "Cooperare con Libera Terra" – Agenzia per lo sviluppo cooperativo e la legalità, su iniziativa di alcune importanti cooperative italiane. L'Agenzia è un'associazione senza scopo di lucro che mette a disposizione dei soci trasferimento di know-how e competenze, servizi di consulenza, assistenza tecnica e sostegno allo start-up, formazione professionale, tutoraggio e monitoraggio della gestione imprenditoriale.

AZIONI DELL'ACCORDO DI PARTENARIATO DI RIFEIRMENTO PER L'OBIETTIVO SPECIFICO 2

Di seguito di riportano le Azioni dell'Accordo di Partenariato (AP) Italia 2014-2020 (inclusi Programmi Operativi e Fondi strutturali di riferimento) che potrebbero essere attivate per la progettazione, costituzione, avvio e messa a regime delle proposte presentate nell'ambito dell'Obiettivo specifico 2

Tipologia di intervento	OT AP 2014-2020	Azione Accordo di partenariato	Fondo e Programma Operativo
Incentivi alla creazione di imprese sociali e allo start-up (aiuti agli investimenti, formazione iniziale, incentivi all'assunzione di personale)	OT 1	Azione 1.4.1 - Sostegno alla creazione e al consolidamento di start-up innovative ad alta intensità di applicazione di conoscenza e alle iniziative di spin-off della ricerca in ambiti in linea con le Strategie di specializzazione intelligente (anche tramite la promozione delle fasi di pre-seed e seed e attraverso strumenti di venture capital)	FESR PON Ricerca e Innovazione POR
	OT 3	Azione 3.5.1 - Interventi di supporto alla nascita di nuove imprese sia attraverso incentivi diretti, sia attraverso l'offerta di servizi, sia attraverso interventi di micro-finanza. (L'azione promuove lo start-up di impresa trasversalmente ai settori di attività, eventualmente premiando caratteristiche di innovatività o creatività nell'idea imprenditoriale, nelle forme di gestione, nei prodotti o processi, l'eco-innovazione e la promozione di un uso efficace delle risorse, la crescita culturale e della biodiversità)	FESR PON Imprese e Competitività POR
		Azione 3.5.3 - Interventi volti a favorire il ricambio generazionale nel settore agricolo	FEASR PSR
		Azione 3.7.1 - Sostegno all'avvio e rafforzamento di attività imprenditoriali che producono effetti socialmente desiderabili e beni pubblici (si tratta di incentivi rivolti a imprese del privato sociale quali cooperative sociali, imprese non a scopo di lucro, selezionate in funzione dei benefici sociali che le loro attività producono, ma salvaguardando il criterio della sostenibilità economica)	FESR PON Cultura POR
		Azione 3.7.2 - Fornitura di servizi di supporto ed accompagnamento alla nascita e consolidamento di imprese sociali [attraverso interventi di formazione, incubazione e azioni di networking collaborativo fra imprese, operatori del sociale e soggetti portatori di competenze]	

		Azione 3.7.3 - Messa a disposizione di spazi fisici per lo svolgimento di attività imprenditoriali di interesse sociale (azione che darà priorità per gli spazi già ristrutturati dall'amministrazione e da rendere disponibili, ovvero spazi da riqualificare con il contributo dei soggetti/associazioni coinvolti)	FESR POR
OT 8 RA 8.1: Aumentare l'occupazione dei giovani RA 8.2: Aumentare l'occupazione femminile RA 8.5: Ridurre il numero dei disoccupati di lunga durata e sostenere adeguatamente le persone a rischio di disoccupazione di lunga durata		Azione 8.1.1 - Misure di politica attiva, tra le quali l'apprendistato, incentivi all'assunzione, tirocini e altre misure di integrazione istruzione/formazione/lavoro, azioni di mobilità professionale, con particolare attenzione ai settori che offrono maggiori prospettive di crescita (prioritariamente nell'ambito di: green economy, blue economy, servizi alla persona, servizi socio-sanitari, valorizzazione del patrimonio culturale, ICT)	FSE PON Sistemi di Politiche Attive dell'Occupazione, PON Occupazione Giovani POR
		Azione 8.1.6 - Percorsi di sostegno (servizi di accompagnamento e/o incentivi) alla creazione d'impresa e al lavoro autonomo dei giovani, ivi compreso il trasferimento d'azienda (ricambio generazionale)	
		Azione 8.2.2 - Incentivi all'assunzione e altri interventi di politica attiva per l'inserimento ed il reinserimento nel mercato del lavoro, tra cui azioni di mobilità professionale, con particolare attenzione ai settori che offrono maggiori prospettive di crescita (green economy, blue economy, servizi alla persona, servizi sociosanitari, valorizzazione del patrimonio culturale, ICT)	FSE PON Sistemi di Politiche Attive dell'Occupazione, POR
		Azione 8.2.4 - Percorsi di sostegno (servizi di accompagnamento e/o incentivi) alla creazione d'impresa e al lavoro autonomo, ivi compreso il trasferimento d'azienda (ricambio generazionale)	
		Azione 8.5.2 - Percorsi di sostegno alla creazione d'impresa e al lavoro autonomo, ivi compreso il trasferimento d'azienda (ricambio generazionale)	FSE POR

		Azione 8.5.1 - Incentivi all'assunzione e altre misure di politica attiva, tra cui azioni di mobilità professionale, con particolare attenzione ai settori che offrono maggiori prospettive di crescita (green e blue economy, servizi alla persona, servizi socio-sanitari, valorizzazione del patrimonio culturale, ICT)	
		Azione 8.9.1 - Azioni volte a facilitare la diversificazione, la creazione di nuove piccole imprese e di lavoro nelle aree rurali	FEASR PSR
Interventi per la ristrutturazione e la riqualificazione del patrimonio pubblico e privato inutilizzato o sottoutilizzato (compresi i beni immobili confiscati)	OT 4	Azione 4.1.1 - Promozione dell'eco-efficienza e riduzione di consumi di energia primaria negli edifici e strutture pubbliche: interventi di ristrutturazione di singoli edifici o complessi di edifici, installazione di sistemi intelligenti di telecontrollo, regolazione, gestione, monitoraggio e ottimizzazione dei consumi energetici (<i>smart buildings</i>) e delle emissioni inquinanti anche attraverso l'utilizzo di mix tecnologici	FESR PON Imprese e Competitività, PON Città Metropolitane, PON Cultura POR
		Azione 4.1.2 - Installazione di sistemi di produzione di energia da fonte rinnovabile da destinare all'autoconsumo associati a interventi di efficientamento energetico dando priorità all'utilizzo di tecnologie ad alta efficienza	
		Azione 4.5.1 - Interventi per l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto, residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia	FEASR PSR
		Azione 4.5.2 - Realizzazione di impianti di trattamento, sistemi di stoccaggio, piattaforme logistiche e reti per la raccolta da filiera corta delle biomasse	
	OT 9	Azione 9.3.1 - Finanziamento piani di investimento per Comuni associati per realizzare nuove infrastrutture o recuperare quelle esistenti (asili nido, centri ludici, servizi integrativi prima infanzia, ludoteche e centri diurni per minori, comunità socioeducative) conformi alle normative regionali di riferimento	FESR POR

		Azione 9.3.2 - Aiuti per sostenere gli investimenti nelle strutture di servizi socio educativi per la prima infanzia (target preferenziale: imprese - anche sociali e le organizzazioni del terzo settore, di piccole dimensioni)	
		Azione 9.3.5 - Piani di investimento in infrastrutture per Comuni associati e aiuti per sostenere gli investimenti privati (target preferenziale: imprese - anche sociali e organizzazioni del terzo settore, di piccole dimensioni) nelle strutture per anziani e persone con limitazioni nell'autonomia (residenze sociosanitarie, centri diurni, co-housing o gruppi appartamento, strutture per il "dopo di noi")	
		Azione 9.4.1 - Interventi di potenziamento del patrimonio pubblico e privato esistente e di recupero di alloggi di proprietà dei Comuni e ex IACP per incrementare la disponibilità di alloggi sociali e servizi abitativi per categorie fragili per ragioni economiche e sociali. Interventi infrastrutturali finalizzati alla sperimentazione di modelli innovativi sociali e abitativi [quali, a titolo esemplificativo, cohousing, borgo assistito, altre tipologie di abitare assistito]	FESR PON Città Metropolitane POR
		Azione 9.5.8 - Finanziamento nelle principali aree urbane e nei sistemi urbani di interventi infrastrutturali nell'ambito di progetti mirati per il potenziamento della rete dei servizi per il pronto intervento sociale per i senza dimora [sportelli dedicati per la presa in carico, alloggio sociale temporaneo per adulti in difficoltà, docce e mense, alberghi diffusi per lavoratori stagionali nelle zone rurali]	
		Azione 9.6.6 - Interventi di recupero funzionale e riuso di vecchi immobili in collegamento con attività di animazione sociale e partecipazione collettiva, inclusi interventi per il riuso e la rifunionalizzazione dei beni confiscati alle mafie	FSE PON Città Metropolitane PON Legalità

		Azione 9.6.7 - Attività di animazione sociale e partecipazione collettiva di ricostruzione della identità dei luoghi e delle comunità, connessi al recupero funzionale e al riuso di vecchi immobili, compresi i beni confiscati alle mafie	POR
Incentivi alle attività e ai servizi complementari (per attivare alcuni strumenti e servizi connessi)	OT 1	Azione 1.2.3 - Interventi volti a rinsaldare i nessi tra agricoltura e silvicoltura da un lato e ricerca e innovazione dall'altro anche al fine di migliorare la gestione e le prestazioni ambientali	FEASR PSR
	OT 3	Azione 3.3.3 - Sostegno a processi di aggregazione e integrazione tra imprese (reti di imprese) nella costruzione di un prodotto integrato nelle destinazioni turistiche (anche sperimentando modelli innovativi quali dynamic packaging, marketing networking, tourism information system, customer relationship management)	FESR POR
		Azione 3.3.4 - Sostegno alla competitività delle imprese nelle destinazioni turistiche, attraverso interventi di qualificazione dell'offerta e innovazione di prodotto/servizio, strategica ed organizzativa	
	OT 6	Azione 6.7.2 - Sostegno alla diffusione della conoscenza e alla fruizione del patrimonio culturale, materiale e immateriale, attraverso la creazione di servizi e/o sistemi innovativi e l'utilizzo di tecnologie avanzate	FESR PON Cultura POR
Azione 6.7.3 - Supporto allo sviluppo di prodotti e servizi complementari alla valorizzazione di identificati attrattori culturali e naturali del territorio, anche attraverso l'integrazione tra imprese delle filiere culturali, turistiche, creative e dello spettacolo, e delle filiere dei prodotti tradizionali e tipici		FESR POR	

		Azione 9.1.1 - Sperimentazione sostegno per l'Inclusione Attiva (SIA). Supporto alla sperimentazione di una misura di inclusione attiva - che prevede l'erogazione di un sussidio economico a nuclei familiari in condizioni di povertà condizionale alla adesione ad un progetto di attivazione sociale e lavorativa, attraverso il rafforzamento dei servizi di accompagnamento e delle misure di attivazione rivolte ai beneficiari	FSE PON Inclusione
		Azione 9.1.3 - Sostegno a persone in condizione di temporanea difficoltà economica anche attraverso il ricorso a strumenti di ingegneria finanziaria, tra i quali il microcredito, e strumenti rimborsabili eventualmente anche attraverso ore di lavoro da dedicare alla collettività	FSE POR
	OT 9	Azione 9.3.2 - Aiuti per sostenere gli investimenti nelle strutture di servizi socio educativi per la prima infanzia (target preferenziale: imprese - anche sociali e le organizzazioni del terzo settore, di piccole dimensioni)	FESR POR
		Azione 9.4.2 - Servizi di promozione e accompagnamento all'abitare assistito nell'ambito della sperimentazione di modelli innovativi sociali e abitativi, finalizzati a soddisfare i bisogni di specifici soggetti-target	FSE PON Città metropolitane /POR
		Azione 9.6.5 - Sostegno alla funzione educativa della famiglia [prevenzione al ricorso al circuito giudiziario]; azioni di educazione alla legalità presso scuole, istituzioni educative, comunità locali, ed educativa di strada anche con il coinvolgimento del terzo settore	FSE PON Legalità/ POR

Obiettivo 3: Le aziende confiscate come risorse per lo sviluppo e il lavoro

“Accompagnare e sostenere con rapidità la transizione alla legalità delle imprese sequestrate e confiscate alla criminalità organizzata salvaguardando in tal modo l’occupazione dei lavoratori, attraverso l’utilizzazione di un sistema integrato di servizi ed incentivi.”

Le analisi riportate in precedenza evidenziano che molte aziende confiscate pervengono nella disponibilità dello Stato prive di reali capacità operative e sono in un gran numero di casi destinate al fallimento, alla liquidazione ed alla cancellazione dai registri camerali e tributari, con conseguenze per la successiva destinazione (vendita, affitto). Le cause vanno ricercate soprattutto:

- a) nell’aumento dei costi di gestione derivanti dal processo di adeguamento alle leggi e alle norme in tema di pagamento di tasse, oneri fiscali e contributivi, di regolarizzazione dei rapporti di lavoro, di rispetto della sicurezza dei luoghi di lavoro e dei lavoratori;
- b) nelle azioni esecutive e cautelari intraprese dai creditori sul patrimonio dell’azienda sottoposta a sequestro;
- c) nel blocco, se non nell’annullamento, delle commesse;
- d) nella difficoltà di attivazione di canali di credito da parte delle banche;
- e) nella gestione conservativa delle aziende effettuata dall’autorità giudiziaria e dagli amministratori che in alcuni casi non hanno strumenti, risorse, competenze o esperienze manageriali necessarie per la gestione delle aziende confiscate.

Il successo di un’azienda sul mercato è legato alla capacità imprenditoriale e gestionale del management. In particolare, la gestione delle aziende sequestrate e confiscate richiede spesso la capacità di assorbimento di nuova conoscenza da realizzarsi attraverso il sostegno all’inserimento nel sistema produttivo di capitale umano altamente qualificato e di stimolo ai processi innovativi. Tuttavia le difficoltà di accesso al credito spingono per la ricerca di soluzioni attraverso l’utilizzo dei Fondi di Garanzia, del sostegno dei Confidi, degli strumenti di finanza etica ed agevolata.

Sulla base di queste considerazioni è stata predisposta per la proposta di Piano di Azione una specifica strategia di intervento, basato su un approccio di analisi dello stato di salute dell’azienda, legato ad un supporto consulenziale (tutoraggio) fondato sul trasferimento di competenze al fine di consentire alle aziende confiscate di intraprendere un percorso di autonomo risanamento, mediante una gestione orientata a criteri di efficacia ed efficienza.

Sarà data priorità ad azioni orientate a stimolare lo sviluppo del sistema imprenditoriale a favore di comparti ad alto potenziale di crescita (ad esempio filiera della bio-edilizia, green economy, agricoltura biologica, turismo e ristorazione, energie rinnovabili...) e di filiere e distretti produttivi in aree strategiche o particolarmente vulnerabili (ad esempio, la filiera del calcestruzzo nel trapanese, la filiera della mozzarella di bufala nel casertano).

Il modello viene di seguito descritto attraverso la presentazione di alcune azioni di sostegno, sintetizzate nei seguenti punti:

1. Azioni per prevenire le situazioni di crisi delle aziende sequestrate e confiscate e salvaguardare i posti di lavoro

Le Azioni dovranno permettere l’attivazione contestuale degli strumenti di agevolazione necessari per la tutela dei lavoratori e il loro ricollocamento nel mercato del lavoro. Il riferimento normativo è quello del decreto del Ministero dello Sviluppo Economico del 4 dicembre 2014, citato in precedenza. Si riporta di seguito un elenco non esaustivo di strumenti ed azioni che si potrebbero attivare:

- a) analisi delle competenze di base per migliorare l'occupabilità dei lavoratori in fase di espulsione dai processi produttivi e definizione dei relativi fabbisogni formativi. Realizzazione di servizi di informazione e orientamento per i lavoratori di aziende sequestrate e confiscate – anche beneficiari degli ammortizzatori sociali in deroga – finalizzati alla definizione di percorsi individuali e collettivi di formazione e di inserimento lavorativo in altre imprese, corredati da piani di formazione da monitorare e valutare (anche per ex dirigenti e quadri disoccupati, ad esempio grazie all'iniziativa "*manager to work*" per la gestione di aziende sequestrate e confiscate);
- b) progettazione e realizzazione di azioni di informazione alle imprese sulle forme di incentivazione e sulle tipologie di rapporto contrattuale disponibili per rafforzare l'occupabilità e favorire il reinserimento occupazionale dei lavoratori di aziende confiscate alla criminalità organizzata in fase di espulsione dai processi produttivi, anche attraverso percorsi integrati di orientamento, formazione e reinserimento lavorativo e l'adozione di strumenti innovativi (contratti di servizio, doti ai lavoratori) che portano alla certificazione delle competenze acquisite e finalizzati alla specializzazione e/o alla riconversione in settori definiti sulla base delle esigenze del mercato del lavoro;
- c) progettazione, realizzazione e valutazione di reti di imprese disponibili a partecipare a progetti di mobilità interaziendale o al reimpiego, anche sostenuto da specifici incentivi, di lavoratori delle aziende confiscate alla criminalità organizzata;
- d) erogazione di incentivi: i) alle imprese che assumono lavoratori provenienti da aziende sequestrate e confiscate alla criminalità organizzata; ii) ai lavoratori provenienti da aziende confiscate alla criminalità organizzata che vogliono avviare nuove iniziative imprenditoriali; iii) per la mobilità territoriale dei lavoratori delle aziende sequestrate e confiscate alla criminalità organizzata che sono assunti da altre imprese regionali;
- e) erogazione di borse di lavoro, *voucher* di servizio e incentivi per l'avvio di nuove attività economiche e l'autoimpiego individuali ai lavoratori delle aziende confiscate alla criminalità organizzata in fase di espulsione dai processi produttivi per: i) la realizzazione di iniziative di lavoro autonomo; ii) la realizzazione di piani di inserimento professionale; iii) la realizzazione di azioni di *work experience* a carattere regionale ed extraregionale (stage, tirocini, borse di lavoro, etc.); anche attraverso le misure per l'autoimpiego e l'autoimprenditorialità previste dal decreto legislativo 21 aprile 2000 n. 185;
- f) incentivi, azioni di accompagnamento e costituzione del capitale sociale per i dipendenti delle aziende confiscate che intendono costituirsi in cooperative dei lavoratori (*workers buyout*), o a giovani operatori e/o imprenditori che intendono prendere in affitto l'azienda confiscata; prestiti agevolati e interventi di partecipazione al capitale di rischio a favore della nascita, dello sviluppo e del consolidamento delle cooperative, anche erogati attraverso le società finanziarie ex legge Marcora;
- g) estensione della possibilità di accesso agli ammortizzatori sociali ai lavoratori delle aziende sequestrate e confiscate;
- h) progettazione e implementazione di strumenti finalizzati a favorire l'emersione del lavoro irregolare, la tutela della salute e sicurezza dei lavoratori nelle aziende sequestrate e confiscate.

Iniziative in corso: Proposta di legge di iniziativa popolare "Io riattivo il lavoro"

La CGIL insieme ad altre associazioni impegnate nella lotta alla criminalità organizzata ha presentato una proposta di legge di iniziativa popolare a tutela dei lavoratori delle aziende sequestrate e confiscate alla mafia.

La proposta di legge di iniziativa popolare promossa dal comitato 'Io Riattivo il Lavoro', costituito dalla Cgil insieme ad un vasto fronte di associazioni come Anm, Libera, Arci, Acli, LegaCoop, Avviso Pubblico, Centro Studi Pio La Torre e SoS Impresa, per favorire l'emersione alla legalità e la tutela dei lavoratori delle aziende sequestrate e confiscate alla criminalità organizzata, forte di 120 mila firme raccolte, ambisce a costituire un riferimento operativo capace di dare risposte immediate ai lavoratori delle aziende confiscate.

L'obiettivo della legge d'iniziativa popolare è di sostenere il processo di snellimento delle procedure di gestione e destinazione delle aziende confiscate alla criminalità, tutelare il tessuto d'impresa legale e la condizione dei lavoratori e delle lavoratrici che rischiano di pagare con il licenziamento l'attività delittuosa del proprio datore di lavoro.

2. Pacchetti integrati di agevolazione per la transizione alla legalità delle aziende confiscate.

I Pacchetti dovranno permettere l'attivazione contestuale degli strumenti di agevolazione necessari per realizzare i Piani di transizione alla legalità delle aziende confiscate, al fine di mantenerle attive e produttive.

Attraverso tali Pacchetti dovrebbe essere possibile richiedere, con un'unica domanda e contestualmente, incentivi ed agevolazioni per la realizzazione di investimenti aziendali (locali, impianti, attrezzature, brevetti, etc.), per lo sviluppo di attività di ricerca e sviluppo di nuovi prodotti e processi, per l'acquisizione di servizi reali (es. *check-up* aziendali, tutoraggio, manager a tempo, marketing, progettazione, etc.), per la formazione iniziale e continua dei lavoratori, per l'assunzione di nuovi lavoratori, per utilizzare fondi di garanzia per ottenere mutui bancari. Sarà inoltre possibile prevedere agevolazioni fiscali in regime *de minimis* per le piccole aziende sequestrate e confiscate.

I Pacchetti potranno essere attivati sia dalle aziende sequestrate e confiscate, sia da cooperative che subentrano nella gestione delle aziende confiscate, incluse quelle costituite dai lavoratori delle stesse. I Pacchetti potranno essere attivati anche da imprese o cooperative che gestiscono beni immobili e terreni confiscati.

I Pacchetti Integrati di Agevolazione potranno essere definiti e attivati per tutti i settori ammissibili al FESR, al FSE e al FEASR sulla base della vigente normativa comunitaria sugli aiuti alle imprese.

Si potrebbero inoltre prevedere, negli accordi territoriali di sicurezza per lo sviluppo (art. 6 bis DL n. 93/2013 convertito con L. n. 119/2013), azioni per il sostegno al riposizionamento competitivo, alla capacità di adattamento al mercato, all'attrattività dei sistemi imprenditoriali dove sono presenti le aziende confiscate.

Altri strumenti di intervento possono essere rappresentati da accordi di programma per la definizione di "Progetti di riconversione e riqualificazione industriale" che puntano sulla promozione di investimenti produttivi anche a carattere innovativo, riqualificazione delle aree interessate, formazione del capitale umano, recupero ambientale nonché realizzazione di infrastrutture strettamente funzionali agli interventi.

A ciò si aggiungono le opportunità offerte dai Contratti di sviluppo (decreto MISE 14 febbraio 2014) o altri strumenti di natura negoziale, e interventi agevolativi a valere delle risorse del Fondo per la Crescita Sostenibile (decreto ministeriale dell'8 marzo 2013).

Progetti in corso di realizzazione: la cooperativa Calcestruzzi Ericina Libera e "Il Calcestruzzo della legalità"

Con riferimento alle aziende confiscate, è importante ricordare la straordinaria esperienza della Calcestruzzi Ericina, sita in provincia di Trapani. Sequestrata nell'agosto del 1996 e raggiunta da provvedimento di confisca definitiva nel giugno del 2000, apparteneva ai figli del boss Vincenzo Virga.

Subito dopo la confisca, i tre diversi stabilimenti (a Trapani, Valderice e Favignana) hanno mantenuto costanti i loro standard produttivi di cemento armato, garantendo anche i livelli occupazionali precedenti al sequestro. I primi problemi si sono presentati nei mesi di febbraio e marzo 2001, in coincidenza dell'arresto di Virga, quando le commesse hanno iniziato a diminuire in maniera sistematica e ci sono stati diversi tentativi, da parte del potere mafioso, di far fallire la Calcestruzzi per poterla poi ricomprare a prezzi stracciati.

Queste difficoltà sono state il motore per la nascita della "Calcestruzzi Ericina Libera" cooperativa formata da sei ex lavoratori dell'azienda, presentata ufficialmente il 9 febbraio 2009.

Un nodo problematico rilevante era scaturito dalla previsione normativa che impedisce la destinazione delle aziende confiscate ai lavoratori mediante oneri a carico dell'erario. Per avere accesso al finanziamento di 1,13 milioni di euro a valere sulla misura POR Sicilia 4.01.c (in attuazione delle strategie di intervento delineate dal Piano di Sviluppo del Mezzogiorno), la Calcestruzzi avrebbe dovuto provvedere a un aumento di capitale impossibile da fronteggiare esclusivamente con risorse proprie. L'ostacolo è stato superato tramite l'inserimento di un'altra azienda in regime di amministrazione giudiziaria (l'Immobiliare Strasburgo di Palermo) nella compagine societaria. Una soluzione inedita che in futuro potrebbe essere presa a modello per mantenere in attività altri beni aziendali soggetti a confisca.

Gli impianti dello stabilimento trapanese sono oggi l'emblema di una riconquista possibile grazie all'impegno degli amministratori giudiziari, della Prefettura e della Procura della Repubblica, dei lavoratori. Un presidio di legalità in un settore strategico come quello delle costruzioni, che vede inoltre l'inizio di un progetto territoriale più ampio, "Il calcestruzzo della legalità", promosso da Libera in collaborazione con Unioncamere, le Prefetture di Trapani e Agrigento, i Tribunali di Trapani e Agrigento e con il coinvolgimento di quindici aziende confiscate nella filiera del calcestruzzo. Il progetto mira a definire un piano industriale di filiera che potrà portare, in un'ottica di lungo periodo, alla nascita di una struttura di rete di imprese e/o consortile.

3. Contratti di Rete - Investimento per la legalità

La transizione alla legalità delle aziende confiscate alla criminalità organizzata può essere sostenuta dalla promozione e dalla creazione a livello territoriale di reti di imprese, formali o informali, tra aziende confiscate e imprese "sane" del *Made in Italy*, per le attività economiche, le filiere produttive e le forniture di servizi in cui è maggiore la presenza della criminalità organizzata e delle aziende ad essa collegate. L'obiettivo è:

- sostenere l'integrazione e l'apertura delle aziende confiscate all'interno di sistemi e reti di imprese che operano sul mercato e nella legalità;
- incrementare la competitività delle aziende confiscate attraverso l'integrazione produttiva e di mercato con altre imprese del *Made in Italy*.

Al fine di porre le basi per la nascita e la crescita di un rapporto di partenariato tra imprese di rilievo nazionale ed aziende in transizione verso la legalità, operanti nello stesso settore di attività o settori affini, potranno essere definiti ed attivati specifici strumenti di agevolazione analoghi ai Contratti di Rete, denominati ad esempio Contratti di Investimento per la Legalità, che prevedano in particolare interventi a sostegno delle imprese che aderiscono a forme di "tutoraggio" delle aziende sequestrate e confiscate.

Nell'ambito di uno specifico contratto si può prevedere la possibilità di utilizzare Pacchetti integrati di agevolazioni; potranno presentare domanda per la concessione degli aiuti sia aziende sequestrate e confiscate affidate per la gestione all'amministratore giudiziario, sia aziende confiscate rilevate da nuove compagini societarie, incluse quelle costituite dai lavoratori dell'azienda, sia aziende sane che decidono di aderire al Contratto. I Pacchetti potranno essere attivati anche da imprese sociali o cooperative a vocazione produttiva che gestiscono beni immobili e terreni confiscati.

Questi interventi potranno altresì favorire la creazione di reti e partnership tra aziende confiscate, altri soggetti imprenditoriali, giovani e nuovi imprenditori, organizzazioni del terzo settore, enti di formazione e ricerca, istituzioni.

Tali Contratti potranno essere definiti e attivati per tutti i settori ammissibili al FESR, al FSE e al FEASR sulla base della vigente normativa comunitaria sugli aiuti alle imprese.

La campagna Impresa bene comune

Trasformare ogni azienda sottratta alle mafie in una risorsa in grado di sostenere il Paese in un momento di grande difficoltà economica e sociale. E' questo l'obiettivo della campagna "Impresa bene comune", promossa da Libera in collaborazione con Unioncamere e il sistema camerale, l'Agenzia cooperare con Libera Terra, le associazioni dei giovani imprenditori, l'Unione nazionale dei giovani dottori commercialisti, le organizzazioni datoriali e sindacali, professionali e della finanza etica, in una logica di responsabilità sociale d'impresa.

Un'assunzione di responsabilità sociale che dovrebbe rappresentare una dimensione naturale dell'agire di ogni soggetto imprenditoriale, in quanto ne enfatizza la dimensione di istituto economico-sociale che, nel realizzare la sua tipica missione produttiva, inevitabilmente è in grado di fornire un contributo fondamentale allo sviluppo dell'economia e alla crescita socio-culturale del Paese.

L'adesione da parte di imprese leader del *Made in Italy* alla campagna prevede le seguenti fasi e possibilità d'intervento:

1. analisi delle aziende nelle principali filiere di produzione e di mercato di riferimento, del loro modello di funzionamento e del valore sociale ed economico prodotto, nonché della esistenza di concrete prospettive di continuità e rilancio;

2. indicazione di figure di esperti manager/dirigenti aziendali da affiancare come tutor/ausiliari agli amministratori/coadiutori, nelle procedure di *audit* e *check up* aziendale, anche nella prospettiva della destinazione dopo la confisca definitiva;
3. elaborazione di eventuali piani e programmi aziendali di sviluppo indicanti le linee d'intervento dell'impresa leader e i relativi obiettivi da raggiungere in un arco temporale definito;
4. individuazione dei criteri di collaborazione tra impresa leader e azienda sequestrata e/o confiscata e dei presupposti per lo sviluppo di eventuali partnership imprenditoriali;
5. eventuale predisposizione delle modalità di affitto d'azienda o di suoi rami, acquisto e incorporazione da parte dell'impresa leader o di altro soggetto imprenditoriale qualificato;
1. tutoraggio e networking per fornire agli amministratori giudiziari il supporto relazionale necessario a ridurre il rischio di isolamento delle aziende reduci dal sequestro e ad attivare le reti necessarie a creare imprese economicamente autosufficienti e sostenibili nel tempo.

4. **Accesso al credito e Fondo di Garanzia**

La proposta (già prevista dalla Legge di Stabilità per il 2016) è quella di favorire l'accesso al Fondo nazionale di Garanzia per le Piccole e Medie Imprese di cui alla legge 23 dicembre 1996 n. 662 da parte:

- delle aziende sequestrate / confiscate (anche per realizzare investimenti in macchinari, impianti e beni strumentali, grazie alle opportunità offerte dalla nuova legge Sabatini e dallo strumento agevolativo per l'accesso al credito delle PMI istituito con decreto del Ministero dello Sviluppo Economico del 27 novembre 2013);
- di nuove aziende e cooperative che subentrano nelle attività alle aziende confiscate, incluse quelle costituite dai lavoratori delle stesse;
- di cooperative ed imprese sociali a vocazione produttiva che gestiscono beni immobili e terreni confiscati alle mafie (e che affrontano problemi di accesso al credito in quanto non dispongono, nel proprio patrimonio, del bene assegnato che resta di proprietà dei Comuni e quindi non è utilizzabile come garanzia);
- delle imprese sane del *Made in Italy* che aderiscono a contratti di rete o di investimento per la legalità, a sostegno di aziende confiscate.

L'azione consiste nel potenziamento delle attività del Fondo centrale di Garanzia per il finanziamento di investimenti e per liquidità attraverso la concessione di garanzie dirette e/o di controgaranzie. Il Fondo potrà prevedere una quota specifica destinata alle aziende sequestrate e confiscate e alle imprese sociali e cooperative a vocazione produttiva che gestiscono beni immobili confiscati.

Il Fondo, finalizzato alla garanzia dei finanziamenti richiesti dalle imprese e cooperative, dovrebbe riguardare soprattutto i finanziamenti destinati a investimenti produttivi, alla manutenzione degli immobili, al credito di esercizio e alle polizze fidejussorie; potrebbe inoltre essere utilizzato per finanziamenti finalizzati alla ristrutturazione dei debiti aziendali.

AZIONI DELL'ACCORDO DI PARTENARIATO DI RIFEIRMENTO PER L'OBIETTIVO SPECIFICO 3

Le Azioni dell'Accordo di Partenariato (AP) Italia 2014-2020 (inclusi Programmi Operativi e Fondi strutturali di riferimento) che possono essere utilizzate per la realizzazione di questa proposta di azione nell'ambito dell'Obiettivo specifico 3 sono le seguenti:

Proposte Ob. 3	OT AP 2014-2020	Azione Accordo di partenariato	Fondo e Programma Operativo
Azione Proposta 3.1	OT 8	Azione 8.6.1 - Azioni integrate di politiche attive e politiche passive, tra cui azioni di riqualificazione e di outplacement dei lavoratori coinvolti in situazioni di crisi collegate a piani di riconversione e ristrutturazione aziendale	FSE PON Sistemi di Politiche Attive per l'Occupazione POR
		Azione 8.6.2 - Percorsi di sostegno alla creazione d'impresa e al lavoro autonomo (es: management buyout, azioni di accompagnamento allo spin off rivolte ai lavoratori coinvolti in situazioni di crisi)	
	OT 9	Azione 9.6.1 - Interventi per il sostegno di aziende confiscate alle mafie per salvaguardare i posti di lavoro in collegamento con azioni di aggregazione e promozione sociale ed economica	FESR PON Legalità, POR
	OT AP 2014-2020	Azione Accordo di partenariato	Fondo e Programma Operativo
	OT 1	Azione 1.1.2 - Sostegno per l'acquisto di servizi per l'innovazione tecnologica, strategica, organizzativa e commerciale delle imprese. L'azione si attua preferibilmente attraverso voucher, che raggiungano un elevato numero di imprese anche grazie ai bassi oneri amministrativi che impongono e ha come target preferenziale le imprese di modesta dimensione	FESR PON Imprese e Competitività POR
	OT 3	Azione 3.1.1 - Aiuti per investimenti in macchinari, impianti e beni intangibili, e accompagnamento dei processi di riorganizzazione e ristrutturazione aziendale	FESR PON Imprese e Competitività POR

	Azione 3.1.2 - Aiuti agli investimenti per la riduzione degli impatti ambientali dei sistemi produttivi	FESR POR
	Azione 3.3.3 - Sostegno a processi di aggregazione e integrazione tra imprese (reti di imprese) nella costruzione di un prodotto integrato nelle destinazioni turistiche	
	Azione 3.3.4 - Sostegno alla competitività delle imprese nelle destinazioni turistiche, attraverso interventi di qualificazione dell'offerta e innovazione di prodotto/servizio, strategica ed organizzativa	
OT 4	Azione 4.2.1 - Incentivi finalizzati alla riduzione dei consumi energetici e delle emissioni di gas climalteranti delle imprese e delle aree produttive compresa l'installazione di impianti di produzione di energia da fonte rinnovabile per l'autoconsumo, dando priorità alle tecnologie ad alta efficienza	FESR POR
OT 8	Azione 8.1.4 - Intervento di rafforzamento delle risorse umane delle imprese attraverso incentivi all'assunzione di personale qualificato	FSE POR
OT 9	Azione 9.6.1 - Interventi per il sostegno di aziende confiscate alle mafie per salvaguardare i posti di lavoro in collegamento con azioni di aggregazione e promozione sociale ed economica	FESR PON Legalità, POR
	9.6.3 - Azioni di aggregazione e promozione sociale ed economica in collegamento con interventi per il sostegno di aziende confiscate alle mafie.	FSE PON Legalità, POR

	OT 10	Azione 10.4.2 - Azioni di aggiornamento delle competenze rivolte a tutta la forza lavoro (incuse le competenze digitali) compresi i lavoratori dipendenti a termine, i lavoratori autonomi, i titolari di microimprese, i soci di cooperativa, anche attraverso metodologie innovative e in coerenza con le direttrici di sviluppo economico dei territori	FSE POR
	OT 1	Azione 1.2.3 - Interventi volti a rinsaldare i nessi tra agricoltura e silvicoltura da un lato e ricerca e innovazione dall'altro anche al fine di migliorare la gestione e le prestazioni ambientali	FEASR PSR PSR
	OT 3	Azione 3.1.4 - Azioni per migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammmodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato	
		Azione 3.3.6 - Azioni per favorire una migliore integrazione dei produttori primari nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali	
		Azione 3.6.5 - Sostegno alla prevenzione e alla gestione dei rischi aziendali	
	OT 4	Azione 4.2.2 - Interventi volti a rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare	
	OT 10	Azione 10.4.6 - Azioni volte ad incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale	

Proposte Ob. 3	OT AP 2014-2020	Azione Accordo di partenariato	Fondo e Programma Operativo
Azione proposta 3.2 – Settore Industria, Commercio e Servizi	OT 1	Azione 1.1.2 - Sostegno per l'acquisto di servizi per l'innovazione tecnologica, strategica, organizzativa e commerciale delle imprese. L'azione si attua preferibilmente attraverso voucher, che raggiungano un elevato numero di imprese anche grazie ai bassi oneri amministrativi che impongono e ha come target preferenziale le imprese di modesta dimensione	FESR PON Imprese e Competitività POR
		Azione 3.1.1 - Aiuti per investimenti in macchinari, impianti e beni intangibili, e accompagnamento dei processi di riorganizzazione e ristrutturazione aziendale	FESR PON Imprese e Competitività POR
	OT 3	Azione 3.1.2 - Aiuti agli investimenti per la riduzione degli impatti ambientali dei sistemi produttivi	FESR POR
		Azione 3.3.3 - Sostegno a processi di aggregazione e integrazione tra imprese (reti di imprese) nella costruzione di un prodotto integrato nelle destinazioni turistiche	
		Azione 3.3.4 - Sostegno alla competitività delle imprese nelle destinazioni turistiche, attraverso interventi di qualificazione dell'offerta e innovazione di prodotto/servizio, strategica ed organizzativa	
OT 4	Azione 4.2.1 - Incentivi finalizzati alla riduzione dei consumi energetici e delle emissioni di gas climalteranti delle imprese e delle aree produttive compresa l'installazione di impianti di produzione di energia da fonte rinnovabile per l'autoconsumo, dando priorità alle tecnologie ad alta efficienza	FESR POR	

	OT 8	Azione 8.1.4 - Intervento di rafforzamento delle risorse umane delle imprese attraverso incentivi all'assunzione di personale qualificato	FSE POR
	OT 9	Azione 9.6.1 - Interventi per il sostegno di aziende confiscate alle mafie per salvaguardare i posti di lavoro in collegamento con azioni di aggregazione e promozione sociale ed economica	FESR PON Legalità, POR
		9.6.3 - Azioni di aggregazione e promozione sociale ed economica in collegamento con interventi per il sostegno di aziende confiscate alle mafie.	FSE PON Legalità, POR
	OT 10	Azione 10.4.2 - Azioni di aggiornamento delle competenze rivolte a tutta la forza lavoro (incuse le competenze digitali) compresi i lavoratori dipendenti a termine, i lavoratori autonomi, i titolari di microimprese, i soci di cooperativa, anche attraverso metodologie innovative e in coerenza con le direttrici di sviluppo economico dei territori	FSE POR
Azione proposta 3.2 – Settore Agricoltura	OT 1	Azione 1.2.3 - Interventi volti a rinsaldare i nessi tra agricoltura e silvicoltura da un lato e ricerca e innovazione dall'altro anche al fine di migliorare la gestione e le prestazioni ambientali	FEASR
	OT 3	Azione 3.1.4 - Azioni per migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato	PSR PSR

		Azione 3.3.6 - Azioni per favorire una migliore integrazione dei produttori primari nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali	
		Azione 3.6.5 - Sostegno alla prevenzione e alla gestione dei rischi aziendali	
	OT 4	Azione 4.2.2 - Interventi volti a rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare	
	OT 10	Azione 10.4.6 - Azioni volte ad incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale	

Proposte Ob. Sp. 3	OT AP 2014-2020	Azione Accordo di partenariato	Fondo e Programma Operativo
Azione proposta 3.3	OT 3	Azione 3.3.5 - Finanziamento di interventi tramite gli Accordi territoriali di sicurezza per lo sviluppo (art. 6-bis del D.L. 14 agosto 2013, n. 93, convertito con L. 15 ottobre 2013, n. 119)	FESR PON Legalità
	OT 4	Azione 4.2.1 - Incentivi finalizzati alla riduzione dei consumi energetici e delle emissioni di gas climalteranti delle imprese e delle aree produttive compresa l'installazione di impianti di produzione di energia da fonte rinnovabile per l'autoconsumo, dando priorità alle tecnologie ad alta efficienza	FESR POR
	OT 9	Azione 9.6.1 - Interventi per il sostegno di aziende confiscate alle mafie per salvaguardare i posti di lavoro in collegamento con azioni di aggregazione e promozione sociale ed economica	FESR PON Legalità, POR
		Azione 9.6.3 - Azioni di aggregazione e promozione sociale ed economica in collegamento con interventi per il sostegno di aziende confiscate alle mafie.	FSE PON Legalità, POR
	OT 10	Azione 10.4.2 - Azioni di aggiornamento delle competenze rivolte a tutta la forza lavoro (incluse le competenze digitali), compresi i lavoratori dipendenti a termine, i lavoratori autonomi, i titolari di microimprese, i soci di cooperativa, anche attraverso metodologie innovative e in coerenza con le direttrici di sviluppo economico dei territori	FSE POR

Proposte Ob. Sp. 3	OT AP 2014-2020	Azione Accordo di partenariato	Fondo e Programma Operativo
Azione proposta 3.4	OT 3	<p>Azione 3.6.1 - Potenziamento del sistema delle garanzie pubbliche per l'espansione del credito in sinergia tra sistema nazionale e sistemi regionali di garanzia, favorendo forme di razionalizzazione che valorizzino anche il ruolo dei confidi più efficienti ed efficaci.</p> <p>[Gli interventi devono avere la proprietà di estendere il credito a classi di rischio pre-identificate in cui ricadono imprese meritevoli ma razionate nell'accesso al credito bancario]</p>	<p>FESR</p> <p>PON Imprese e Competitività</p> <p>POR</p>

3.Articolazione e fasi del Piano di Azione

Il Piano di Azione potrà essere attuato sperimentalmente per tre anni. Successivamente, sulla base dei risultati conseguiti, l'attuazione potrà essere riproposta, con le modifiche derivanti dalla sperimentazione, fino alla conclusione del periodo di programmazione 2014-2020.

Di seguito la proposta sintetica di Piano di Azione, per obiettivi, ambiti prioritari di intervento e azioni proposte.

Obiettivo generale	Obiettivo Specifico	Ambiti Prioritari di intervento	Azione Proposta
<p>Utilizzare, in modo efficace ed efficiente, i beni immobili e aziendali confiscati alla criminalità organizzata per l'inclusione sociale, il buon lavoro e l'economia solidale</p>	<p>Obiettivo Specifico 1</p> <p>Potenziare e qualificare la capacità di gestione dei beni confiscati alla criminalità organizzata da parte dei soggetti preposti (Agenzia nazionale, Ministeri, Regioni, Enti locali, Organizzazioni del terzo settore, etc.) attraverso l'adozione di più efficaci modelli e strumenti di governance coerenti e lo sviluppo delle relative competenze.</p>	<p>Azione sistema</p>	<p>Azione 1.1 – Rafforzamento Agenzia nazionale</p> <p>Azione 1.2 - Gruppo di azione beni confiscati</p> <p>Azione 1.3 - Gruppi di sostegno tecnico regionali, presso le Prefetture coordinatrici (Task force)</p>
	<p>Obiettivo Specifico 2</p> <p>Utilizzare, in modo efficace ed efficiente, i beni immobili confiscati alla criminalità organizzata per potenziare e qualificare i servizi pubblici per i cittadini e le comunità locali e per creare nuova occupazione, attraverso l'adozione di modelli e strumenti di gestione, definiti a partire dalla valutazione delle buone pratiche fino ad oggi realizzate.</p>	<p>Gestione dei beni immobili confiscati</p>	<p>Azione 2.1 – I beni confiscati per l'accoglienza e i servizi alla persona</p> <p>Azione 2.2 – I beni confiscati per la formazione e l'imprenditorialità</p> <p>Azione 2.3 – I beni confiscati per il turismo sociale</p> <p>Azione 2.4 – I beni confiscati per l'agricoltura sociale</p>
	<p>Obiettivo Specifico 3</p> <p>Accompagnare e sostenere con rapidità la transizione alla legalità delle aziende confiscate alla criminalità organizzata salvaguardando in tal modo l'occupazione dei lavoratori, attraverso l'utilizzazione di un sistema integrato di servizi ed incentivi.</p>	<p>Gestione delle aziende confiscate</p>	<p>Azione 3.1 - Azioni per prevenire le situazioni di crisi e salvaguardare i posti di lavoro</p> <p>Azione 3.2 - Pacchetti integrati di agevolazione per la legalità.</p> <p>Azione 3.3 - Contratti di investimento per la legalità</p> <p>Azione 3.4 – Accesso al credito e Fondo di garanzia</p>

Le Fasi previste per la progettazione e la prima sperimentazione del Piano di Azione sono descritte di seguito.

- Fase 1 – Predisposizione della proposta di Piano di Azione
- Fase 2 – Confronto sulla proposta di Piano di Azione
- Fase 3 – Elaborazione e Approvazione della versione definitiva del Piano di Azione
- Fase 4 – Progettazione Esecutiva delle Azioni dell’Asse I – Azioni di Sistema
- Fase 5 – Avvio delle Azioni dell’Asse I – Rafforzamento Agenzia nazionale, Gruppo di azione e Gruppi di sostegno tecnico regionali
- Fase 6 – Progettazione esecutiva delle Azioni dell’Asse Prioritario II – Gestione dei beni immobili confiscati
- Fase 7 – Progettazione esecutiva delle Azioni dell’Asse Prioritario III – Gestione delle aziende confiscate
- Fase 8 - Sperimentazione delle Azioni dell’Asse I – Azioni di Sistema
- Fase 9 - Sperimentazione delle Azioni dell’Asse II – Gestione dei beni immobili confiscati
- Fase 10 - Sperimentazione delle Azioni dell’Asse III – Gestione delle aziende confiscate
- Fase 11 - Monitoraggio, Valutazione e Comunicazione del Piano di Azione.